



REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

FESR – FSE+

2021 -2027

Valutazione Ambientale Strategica

SINTESI NON TECNICA



AUTORITÀ PROCEDENTE

REGIONE PUGLIA

**Struttura Speciale attuazione POR
Sezione Programmazione Unitaria**

Via Giovanni Gentile, 52 - 70126 Bari

attuazionedelprogramma@pec.rupar.puglia.it

AUTORITÀ COMPETENTE

REGIONE PUGLIA

**Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità
Urbana**

Sezione Autorizzazioni Ambientali

Via Giovanni Gentile, 52 - 70126 Bari

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it



Documento a cura di

**ASSET | Agenzia Regionale Strategica per lo
Sviluppo Ecosostenibile del Territorio**

Via Giovanni Gentile, 52 - 70126 Bari

asset@pec.rupar.puglia.it

Coordinatore

Ing. Raffaele **SANNICANDRO** | Direttore
Generale

Gruppo di lavoro

Ing. Maria Giovanna **ALTIERI**

Ing. Alessandro **ANTEZZA**

Ing. Michele **LUISI**

Arch. Roberta **STORELLI**

Sommario

1.	INTRODUZIONE	5
1.1.	Le finalità del Rapporto Ambientale	5
1.2.	Sintesi del percorso di partecipazione e soggetti coinvolti	5
2.	IL PROGRAMMA OPERATIVO FESR-FSE 2021-2027	8
2.1	Obiettivi, azioni e condizioni abilitanti del Programma Operativo FESR-FSE 2021-2027	8
3.	ELENCO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	19
3.1	L'ambito territoriale di influenza del programma	19
3.2	Piani e programmi di competenza nazionale	19
3.3	Piani e programmi di competenza regionale	19
4.	CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	20
4.1	Aria e fattori climatici	20
4.1.1	Caratteristiche meteo-climatiche	22
4.1.2	Emissioni di inquinanti	23
4.1.3	Qualità dell'aria	23
4.2	Risorse idriche	23
4.3	Suolo e rischi naturali	24
4.3.1	Uso del suolo	24
4.3.2	Energie rinnovabili e suoli agricoli	25
4.3.3	Consumo di suolo	26
4.3.4	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	27
4.3.5	Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)	27
4.3.6	Tema: degradazione dei suoli e rischio naturale	28
4.3.6.1	Desertificazione	28
4.3.6.2	Erosione idrica	28
4.3.6.3	Rischio idrogeologico	28
4.3.7	Tema: contaminazione da fonti diffuse e puntuali	28
4.3.7.1	Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole	28
4.3.7.2	Siti potenzialmente contaminati	29
4.3.7.3	Siti contaminati di interesse nazionale	29
4.4	Biodiversità e reti ecologiche	29
4.5	Ambiente marino-costiero	30
4.6	Paesaggio e patrimonio culturale	30
4.7	Rifiuti	30
4.8	Energia	31

5	ANALISI DI COERENZA ESTERNA	32
5.1	Gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati	32
5.2	Il confronto tra gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati e gli obiettivi del POR	32
5.3	La valutazione di conformità al principio “non arrecare un danno significativo” (DNSH)	33
6	L’ANALISI DI COERENZA INTERNA	36
6.1	Conclusioni preliminari circa la coerenza interna	36
7	L’ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	39
7.1	Generalità	39
7.2	Caratterizzazione delle componenti ambientali	41
7.2.1	Interazione clima-uomo	41
7.2.2	Qualità dell’aria	41
7.2.3	Risorse idriche (terrestri e marine)	42
7.2.4	Suolo e rischi naturali	43
7.2.5	Biodiversità	44
7.2.6	Paesaggio e patrimonio culturale	45
7.2.7	Rifiuti	45
7.2.8	Energia	46
7.2.9	Ambiente antropico: Popolazione e salute	47
7.3	Valutazione quali-quantitativa degli impatti con un approccio matriciale	48
7.4	Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall’analisi del contesto	49
8	LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI	58
9	IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL POR 2021 - 2027	59
9.1	Introduzione normativa	59
9.2	Il Sistema degli indicatori	60
9.3	Modalità di esecuzione del piano di monitoraggio	62
10	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	65
10.1	Stato attuale e progressi compiuti in termini di identificazione dei siti, designazione e pianificazione gestionale (situazione: ottobre 2021)	66
10.2	Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie	66
10.3	Disciplina Regionale del procedimento di VInCA	67
10.4	Esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale	68

1. INTRODUZIONE

Il presente documento, allegato al Rapporto Ambientale rappresenta la **Sintesi Non Tecnica** prevista dalla normativa ed illustra, in maniera sintetica, le modalità di elaborazione, le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale stesso.

1.1. Le finalità del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del piano o del programma redatto da parte della Autorità Procedente in conformità alle previsioni di cui all'articolo 10 della LR 44/2012.

Il Programma di riferimento è relativo ai Fondi FESR e FSE+ per il periodo 2021-2027, i cui primi indirizzi di orientamento della programmazione sono stati approvati con Delibera n. 400/2021 dalla Giunta Regionale.

Il RA costituisce parte integrante del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione.

Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/02006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del programma

Nel presente RA si è dato atto degli esiti della consultazione preliminare e si è data evidenza di come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il RA è accompagnato dalla presente sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del programma e del rapporto ambientale.

1.2. Sintesi del percorso di partecipazione e soggetti coinvolti

Il Programma Operativo FESR-FSE 2021 – 2027 della Regione Puglia intende assicurare la continuità con le azioni poste in essere con la Programmazione uscente 2014-2020, individuando 5 Obiettivi di Policy, meglio approfonditi nei capitoli successivi.

Il Programma, così come indicato dalla Direttiva 2001/42/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006 ed in particolare alla Parte Seconda articolo 6, comma 2, rientra tra i Piani e Programmi da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica al fine di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica¹.

¹ D.LGS 152/2006 – Parte Seconda Articolo 4 comma 3

Essendo un Programma di carattere ad estensione Regionale, e considerata la presenza di siti Rete Natura 2000 all'interno della Regione Puglia, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica sarà coordinata con la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), così come disposto dall'art. 10, comma 3 della Parte Seconda del D.Lgs 152/2006.

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- **l'autorità procedente**, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il **proponente**, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- **l'autorità competente**, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; in sede statale autorità competente è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che esprime il parere motivato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;
- **i soggetti competenti in materia ambientale**, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.

Nel caso specifico abbiamo i seguenti soggetti coinvolti:

- **l'autorità procedente**: Regione Puglia, Struttura Speciale Attuazione Programma – Sezione Programmazione Unitaria².
- **l'autorità competente**: Regione Puglia, Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana - Sezione Autorizzazioni Ambientali
- **i soggetti competenti in materia ambientale**: ART. 6, COMMA 5 LEGGE REGIONALE N. 44 DEL 14 DICEMBRE 2012 “5. I seguenti enti sono sempre individuati come soggetti competenti in materia ambientale:
 - a) Servizi regionali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
 - b) Servizi provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
 - c) Autorità idrica pugliese;
 - d) Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA);
 - e) Autorità di bacino competente per il territorio interessato;
 - f) Azienda sanitaria locale competente per il territorio interessato;
 - g) Ministero per i beni e le attività culturali, strutture competenti per il territorio interessato.

In allegato A al RDO sono stati indicati tutti gli Enti invitati ad esprimere il proprio parere in quanto soggetti competenti in materia ambientale di seguito elencati.

² Ai sensi del DPGR n. 22 /2021. Adozione Atto di alta organizzazione. Maia 2.0 . La Sezione programmazione unitaria è incardinata nel Gabinetto del Presidente della Regione, all'interno della Struttura speciale per l'attuazione del POR, in capo all'Autorità di Gestione che coincide con il dirigente pro-tempore della Sezione Programmazione Unitaria.

La fase di consultazione preliminare dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale è stata avviata con DGR n. 400/2021, e si è conclusa in data 01.05.2021.

Nel caso specifico, l'avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, è avvenuta mediante trasmissione di un questionario di scoping, compilato in modalità telematica, le cui risposte sono riportate nel RA.

2. IL PROGRAMMA OPERATIVO FESR-FSE 2021-2027

2.1 Obiettivi, azioni e condizioni abilitanti del Programma Operativo FESR-FSE 2021-2027

Il Programma Operativo FESR – FSE 2021 – 2027 si articolerà in coerenza con il quadro di riferimento comunitario, illustrato nelle proposte regolamentari, in **assi prioritari** corrispondenti a uno o più obiettivi specifici in cui sono stati declinati i **5 obiettivi di Policy**, collegati alle condizioni abilitanti, queste ultime in sostituzione delle condizionalità ex ante previste dal precedente impianto regolamentare. Le condizioni abilitanti previste dal nuovo Programma Operativo risultano maggiormente concentrate rispetto alle precedenti; in particolare:

- Risultano essere inferiori rispetto alle condizioni ex ante;
- Risultano essere più concentrate sugli obiettivi del fondo interessate;
- Saranno monitorate e applicate durante tutto il periodo interessato dal Programma Operativo.

Al fine di meglio comprendere l'organizzazione del Programma Operativo 2021-2027 si riporta la tabella riassuntiva degli obiettivi e condizioni abilitanti. Dalla tabella si nota come solo per l'obiettivo di policy n. 4 c'è una suddivisione di obiettivi specifici e condizioni abilitanti per i due diversi fondi FESR ed FSE+.

OBIETTIVI DI POLICY		ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI 2021/2027		CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE
OP1	UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E PIÙ INTELLIGENTE PER UNA TRASFORMAZIONE ECONOMICA INNOVATIVA E INTELLIGENTE	ASSE 1 Competitività e innovazione	1.1	Sviluppare e migliorare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate (OS 1.i)	1.1	Interventi di sostegno alle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi sostenibili	1.1 Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale
					1.2	Servizi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle PMI	
					1.3	Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione	
					1.4	Interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative	
					1.5	Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e sostegno alla collaborazione tra imprese e strutture di ricerca	
					1.6	Qualificazione delle infrastrutture di ricerca del sistema regionale	
			1.2	Cogliere i vantaggi della digitalizzazione per cittadini, aziende, organizzazioni di ricerca e autorità pubbliche (OS 1.ii)	1.7	Interventi di digitalizzazione delle imprese	
					1.8	Interventi di digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese	
			1.3	Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche mediante investimenti produttivi (OS 1.iii)	1.9	Interventi di ampliamento e consolidamento del sistema imprenditoriale delle PMI	
					1.10	Interventi per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi	
					1.11	Interventi di accesso al credito e finanza innovativa	
					1.12	Interventi di sostegno all'avvio e al rafforzamento delle imprese sociali	
			1.4	Sviluppare competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità (OS 1.iv)	1.13	Interventi di qualificazione delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale, l'imprenditorialità e l'adattabilità delle imprese	1.1 Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale

OBIETTIVI DI POLICY		ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI 2021/2027		CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE
OP2	UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO MA IN TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE DI CARBONIO ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, DI INVESTIMENTI VERDI E BLU, DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLA LORO MITIGAZIONE, DELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI NONCHÉ DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE	ASSE 2 Economia verde	2.1	Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra (OS 1.b.i)	2.1	Efficientamento energetico di edifici pubblici e installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo	2.1 Quadro politico strategico a sostegno della ristrutturazione di edifici residenziali e non residenziali a fini di efficienza energetica
			2.2	Promuovere le energie rinnovabili in conformità alla direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (OS 1.b.ii)	2.2	Sostegno alla realizzazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, ammodernamento impianti e idrogeno verde	2.2 Governance del Settore Energia
					2.3	Sostegno alla realizzazione di Comunità Energetiche	2.3 Promozione efficace dell'uso di energie rinnovabili in tutti i settori e in tutta l'UE
			2.3	Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E) (OS 1.b.iii)	2.4	Realizzazione di sistemi di trasmissione e distribuzione intelligente di energia	
			2.4	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici (OS 1.b.iv)	2.5	Interventi per la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico	2.4 Quadro per una gestione efficace del rischio di catastrofi
					2.6	Interventi per il contrasto all'erosione costiera e il ripristino della naturale dinamica costiera	
					2.7	Interventi per il miglioramento della gestione dei rischi di protezione civile, amplificati dai cambiamenti climatici	
			2.5	Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile (OS 1.b.v)	2.8	Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato	2.5 Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue
					2.9	Interventi per il mantenimento e il miglioramento della qualità dei corpi idrici	
			2.6	Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (OS 1.b.vi)	2.10	Interventi per la gestione dei rifiuti urbani	2.6 Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti

			2.7	Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento (OS 1.b.vii)	2.11	Interventi per la tutela e il ripristino della biodiversità	2.7 Quadro di azioni elencate per priorità per le misure di conservazione necessarie, che implicano il cofinanziamento dell'Unione
					2.12	Interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde del territorio	
					2.13	Interventi per la bonifica di siti contaminati	
		ASSE 3 Mobilità urbana sostenibile	2.8	Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio (OS 2.viii)	3.1	Interventi per la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile	

OBIETTIVI DI POLICY		ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI 2021/2027		CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE	
OP4	UN'EUROPA PIÙ SOCIALE E INCLUSIVA ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI	ASSE 5 Istruzione, formazione e lavoro	4.ii	FESR	Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione on-line e a distanza (art. 3, comma 1, lett. "d); ii)" Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.2)	5.1	Interventi per le infrastrutture di istruzione e formazione	
			4.a	FSE+	Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale	5.2	Interventi per l'occupazione	4.1 Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro
			4.c	FSE+	Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, pari condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso ai servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	5.3	Interventi per l'occupazione delle donne	4.2 Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere
						5.4	Interventi di promozione del welfare aziendale e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly	
5.5	Interventi di contrasto alle discriminazioni sotto il profilo del genere							
4.d	FSE+	Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e	5.6	Interventi per l'adattamento dei lavoratori e delle imprese				

			sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute	5.7	Interventi per la formazione continua	
		4.e FSE+	Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza dei sistemi di istruzione e formazione anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formali duali e di apprendistati	5.8	Interventi per l'istruzione e la formazione	4.3 Quadro politico strategico per il sistema di istruzione e formazione a tutti i livelli
		4.f FSE+	Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusiva e di qualità, in particolare per gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale fino al livello terziario, e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità	5.9	Interventi per garantire l'accesso universale all'istruzione	

			4.g	FSE+	Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	5.10	Interventi per la formazione permanente	
		ASSE 6 Occupazione giovanile	4.a	FSE+	Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale	6.1	Misure di attivazione per l'occupazione giovanile	
						6.2	Interventi per il sostegno all'inserimento lavorativo dei giovani	
		ASSE 7 Welfare e salute	4.3	FESR	Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali (art. 3, comma 1, lett. "d); iii)" Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.3)	7.1	Interventi di contrasto al disagio abitativo delle comunità emarginate, dei gruppi a basso reddito e svantaggiati, comprese le persone con bisogni speciali	Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà
						7.2	Interventi finalizzati a promuovere la qualità dell'abitare e l'accesso ai servizi	
						7.3	Interventi di ammodernamento o	

					realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali, anche sperimentali	
4.5	FESR	Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio (art. 3, comma 1, lett. "d); v)" Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.5)	7.4	Rinnovo e potenziamento delle strumentazioni ospedaliere e sviluppo della telemedicina	4.6 Quadro politico strategico per la sanità e l'assistenza di lunga durata	
			7.5	Rafforzamento della rete territoriale dei servizi sanitari, della rete dell'emergenza urgenza e riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi		
			7.6	Potenziamento dell'assistenza sanitaria familiare e servizi territoriali		
4.6	FESR	Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (art. 3, comma 1, lett. "d); vi)" Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.6)	7.7	Interventi di valorizzazione del ruolo della cultura nell'inclusione e innovazione sociale		
			7.8	Riqualificazione spazi da destinare alle iniziative giovanili		
4.h	FSE+	Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati" (art. 4, lett. "h" Reg. 1057/2021 – FSE+)	7.9	Percorsi integrati per l'inclusione sociale per i soggetti a rischio di esclusione	4.4 Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà	
			7.10	Promozione di progetti sperimentali e innovativi nei contesti dell'economia sociale		
			7.11	Iniziative per la diffusione della legalità, il contrasto alla violenza di genere e alla tratta		

			4.j FSE+	Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom	7.12	Sostegno all'inclusione scolastica, socio-lavorativa delle comunità emarginate e alle reti sociali per incrementare e rafforzare lo scambio di conoscenze tra gli operatori in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario per la presa in carico delle persone appartenenti a comunità emarginate	4.5 Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei rom
			4.k FSE+	Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (art. 4, lett. "k" Reg. 1057/2021 – FSE+)	7.13	Interventi per il potenziamento, la riqualificazione e l'accesso ai servizi socio assistenziali, riabilitativi e per la promozione di progetti di vita indipendente	4.6 Quadro politico strategico per la sanità e l'assistenza di lunga durata
		7.14			Azioni di contrasto alla povertà socio-educativa con la sperimentazione di modelli d'intervento innovativi di sostegno alla famiglia e di supporto alla genitorialità e per l'accesso ai servizi socio educativi		
		7.15			Azioni per il welfare abitativo		
		7.16			Azioni a sostegno del sistema di accesso integrato a livello di Ambiti territoriali		

					7.17	Interventi di capacity building delle amministrazioni, del partenariato e degli operatori	
--	--	--	--	--	------	---	--

OBIETTIVI DI POLICY		ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI 2021/2027		CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE
OP5	UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE E INTEGRATO DI TUTTI I TIPI DI TERRITORIO E DELLE INIZIATIVE LOCALI	ASSE 8 Sviluppo territoriale urbano	5.1	Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane (OS.5.i)	8.1	Interventi per la valorizzazione turistico-culturale	
					8.2	Interventi per la rigenerazione urbana	
					8.3	Interventi per la valorizzazione turistico-culturale nelle aree interne	
					8.4	Interventi per la rigenerazione urbana e le infrastrutture verdi nelle aree interne	
ASSISTENZA TECNICA		ASSE 9 Assistenza tecnica	FESR	Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR (ripetuta per ciascuna priorità di assistenza tecnica)	9.1	Interventi di accompagnamento e assistenza tecnica	
			FSE+	Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR (ripetuta per ciascuna priorità di assistenza tecnica)	10.1	Interventi di assistenza tecnica	

Nella tabella seguente sono riportati, per ogni OP, le somme totali previste, suddivise in percentuali tra contributo UE, Stato e Regione.

			totale pubblico	UE	Stato	Regione
			100	68	22	10
OP di riferimento	Asse	Fondo	5 577 271 655,51 €	3 792 544 726,00 €	1 249 308 851,00 €	535 418 080,00 €
OP1	I - Competitività e innovazione	FESR	1 757 087 350,00 €	1 194 819 398,00 €	393 587 566,00 €	168 680 387,00 €
OP 2	II - Economia verde	FESR	1 261 764 705,88 €	858 000 000,00 €	282 635 294,00 €	121 129 412,00 €
	III - Mobilità urbana sostenibile	FESR	88 235 294,12 €	60 000 000,00 €	19 764 706,00 €	8 470 588,00 €
OP 3	IV - Trasporti	FESR	205 882 352,94 €	140 000 000,00 €	46 117 647,00 €	19 764 706,00 €
OP 4	V - Istruzione, Formazione e Lavoro	FESR	84 705 882,35 €	57 600 000,00 €	18 974 118,00 €	8 131 765,00 €
		FSE	598 808 993,75 €	407 190 116,00 €	134 133 215,00 €	57 485 663,00 €
	VI - Occupazione giovanile	FSE	138 065 150,00 €	93 884 302,00 €	30 926 594,00 €	13 254 254,00 €
	VII - Welfare e salute	FESR	668 235 294,12 €	454 400 000,00 €	149 684 706,00 €	64 150 588,00 €
		FSE	367 647 058,82 €	250 000 000,00 €	82 352 941,00 €	35 294 118,00 €
OP 5	VIII - sviluppo territoriale urbano	FESR	205 882 352,94 €	140 000 000,00 €	46 117 647,00 €	19 764 706,00 €
AT	IX - Assistenza tecnica	FESR	154 935 504,41 €	105 356 143,00 €	34 705 553,00 €	14 873 808,00 €
	IX assistenza tecnica	FSE	46 021 716,18 €	31 294 767,00 €	10 308 864,00 €	4 418 085,00 €
totali per Fondo		FESR	4 426 728 736,76 €	3 010 175 541,00 €	991 587 237,00 €	424 965 960,00 €
		FSE	1 150 542 918,75 €	782 369 185,00 €	257 721 614,00 €	110 452 120,00 €

3. ELENCO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Si riporta nel presente capitolo un elenco degli strumenti di pianificazione e programmazione analizzati nell'analisi di coerenza; per i dettagli si rimanda al RA.

3.1 L'ambito territoriale di influenza del programma

L'analisi della Coerenza Esterna consiste nella verifica di congruità tra gli obiettivi generali del Programma e il quadro normativo programmatico entro il quale si inserisce. L'analisi della coerenza dunque accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale Strategica ed assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento.

3.2 Piani e programmi di competenza nazionale

Il programma, anche in considerazione delle condizioni abilitanti definite a livello comunitario, garantirà la coerenza con il documento di riferimento nazionale per la politica di coesione, ovvero l'Accordo di Partenariato, nonché con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

Sarà assicurata la coerenza con la programmazione nazionale di settore; a titolo esemplificativo si indicano:

- Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- Piano Nazionale Integrato Energia e Clima
- Strategia Nazionale per la Biodiversità

Nel rapporto ambientale è stata verificata la coerenza con gli ulteriori Programmi/Piani nazionali coerenti con la matrice ambientale.

3.3 Piani e programmi di competenza regionale

Nello svolgimento dell'analisi di coerenza esterna, nel RA sono stati presi in esame i seguenti strumenti a carattere regionale:

1. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale;
2. Piano di Tutela delle Acque;
3. Piano di Assetto Idrogeologico;
4. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
5. Piano Regionale dei Trasporti;
6. Piano Regionale delle Coste;
7. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani;
8. Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali;
9. Piano Regionale sulle Attività Estrattive;
10. Piano Regionale sulla qualità dell'Aria;
11. Piano Energetico Ambientale Regionale;
12. Quadro di Assetto dei Tratturi;
13. Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia 2016-2025
14. Quadro di Azioni Prioritarie - PAF (Prioritised Action Frameworks) della Regione Puglia – 2021 – 2027

4. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Il Rapporto Ambientale riporta l'analisi del contesto ambientale della Regione Puglia, descrivendo le principali componenti e tematiche ambientali anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto che saranno oggetto di monitoraggio in fase attuativa del Programma. Lo stato di ogni tema/componente è sintetizzato in un quadro dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce. L'analisi del contesto prenderà a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotta da ARPA Puglia nel 2011 e dalle analisi degli indicatori ambientali contenute sul portale ARPA all'indirizzo <http://rsaonweb.weebly.com/>.

Si fornisce di seguito l'elenco dei temi/matrici ambientali analizzate all'interno del Rapporto Ambientale, seguita da una breve descrizione che ne sintetizza lo stato:

- Aria e fattori climatici (interazione clima-uomo ed adattamento ai cambiamenti climatici)
- Risorse idriche
- Suolo e rischi naturali
- Biodiversità e reti ecologiche
- Ambiente marino-costiero
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Rifiuti
- Energia
- Ambiente Antropico: Popolazione e Salute

4.1 Aria e fattori climatici

L'interazione clima-uomo ha lo scopo di individuare gli effetti derivanti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico, sull'ambiente "uomo" e misurare la vulnerabilità dei territori alla sfida climatica considerando, in maniera congiunta, aspetti di natura sociale, economica e ambientale.

La Puglia evidenzia una distribuzione della vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico concentrata nelle zone costiere, in particolare nel centro-nord della regione, dove si registrano fenomeni di urbanizzazione importanti. La distribuzione territoriale della vulnerabilità, determinata tra l'altro dalla dipendenza dei sistemi economici locali dell'agricoltura, dalla pesca oltre che dal peso del turismo, sembra interessare meno le aree che ricadono sull'asse centrale nord-sud della regione e il Salento, nonostante la presenza di fenomeni legati alla desertificazione.

Azione della Regione Puglia per contrastare i cambiamenti climatici.

In linea con quanto proposto dall'UE, a livello nazionale e a quanto enunciato in occasione della COP 21 di Parigi, la Regione Puglia si è impegnata nell'avvio di **politiche di decarbonizzazione e lotta ai Cambiamenti Climatici** a partire da azioni che interessano alcuni contesti industriali fino a promuovere e supportare, in un'ottica di complementarità, un impegno "dal basso" delle comunità locali attraverso le proprie amministrazioni.

In attuazione del parere reso dalla Commissione Europea n. 773/2018 e denominato **“Un pianeta pulito per tutti”**, il Presidente della Giunta Regionale è stato nominato relatore dal Comitato delle Regioni ai fini della redazione del parere denominato **“Un pianeta pulito per tutti. Una visione strategica a lungo termine per un’economia prospera, moderna, competitiva e neutra dal punto di vista del clima”** approvato ad unanimità in Commissione Ambiente (ENVE) del Comitato delle Regioni in sessione plenaria nelle date del 26 e 27 giugno 2019 a Bruxelles (Belgio). Il parere, in sintesi, contempla quale principale obiettivo la lotta ai cambiamenti climatici, integrando ed armonizzando strategie ambientali, sociali ed economiche al fine di favorire la transizione dell’Unione Europea verso un’economia efficiente e sostenibile, in cui l’ambiente naturale dovrà essere protetto e potenziato, unitamente alla salute ed al benessere dei cittadini.

Con **DGR n. 2180 del 28.12.2016** è stato istituito un gruppo di lavoro interassessoriale in materia di cambiamenti climatici con funzioni consultive, coordinato dall’Assessorato alla Qualità dell’Ambiente, al fine di garantire il supporto ai processi decisionali in merito al richiamato Decreto Direttoriale del MATTM n. 86 del 16 giugno 2015, che promuove tra l’altro l’attuazione coordinata e trasversale delle relative politiche regionali.

Con successiva **DGR n. 1154 del 13.07.2017**, così come modificata con **DGR n. 1965/2019**, la Giunta regionale ha deliberato, in sintesi, la **candidatura presso la Commissione Europea della Regione Puglia a Coordinatore del “Patto dei Sindaci per il clima e l’energia”** e l’istituzione della Struttura di coordinamento Regionale con l’obiettivo di rilanciare l’iniziativa in parola e supportare gli Enti Locali nella pianificazione di azioni per affrontare, in modo coordinato e con una strategia comune, gli effetti potenziali dei cambiamenti climatici e le politiche di mitigazione oltre che di adattamento.

Ad Aprile 2018 il Presidente della Regione Puglia ha sottoscritto la dichiarazione di impegno dei Coordinatori territoriali al fine di sostenere la visione del Patto dei Sindaci per territori decarbonizzati e capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici, dove garantire l’accesso a un’energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti.

Inoltre, si rileva che, con **DGR n. 1076/2019** la Regione Puglia, in qualità di partner, ha preso atto dell’approvazione del progetto denominato **RESPONSe - "Strategies to adapt to climate change in Adriatic regions"** finanziato con risorse del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia - Croazia 2014/2020. Detto progetto, attuato dal Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio, è finalizzato a supportare le municipalità costiere dell’adriatico nell’adozione di una governance intelligente in risposta ai rischi e agli impatti causati dal cambiamento climatico e alla definizione di un piano d’azione basato sulle caratteristiche del territorio. Per la Puglia è interessata l’area pilota di Brindisi la quale è coinvolta nella redazione di un PAESC così come promosso dall’iniziativa comunitaria Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia.

Inoltre, la Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio è partner del progetto **AdriaClim**, ad oggi approvato dall’ Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia - Croazia 2014/2020. Detto progetto è finalizzato, nel caso specifico della Puglia, alla redazione di un piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici ³ relativa all’area pilota costiera che include la Città Metropolitana di Bari e le province BAT, Brindisi e Lecce e riguarda gli impatti indotti dai Cambiamenti Climatici sull’industria dell’acquacoltura, sull’erosione costiera e sui flussi turistici.

³ Con Determinazione Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio n. 86 del 28 maggio 2020, è stata adottata la “Manifestazione di interesse per l’individuazione di operatori economici da dedicare alla Struttura di Supporto per l’Adattamento ai Cambiamenti Climatici in adempimento alle DD.GG.RR. n. 2180/2016, n. 1154/2017 e n. 1965/2019 da invitare alla procedura telematica ex art. 36, comma 2, lettera b) del d.lgs. 50/2016 - presso la Regione Puglia – Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio”.

Gli obiettivi perseguiti dall'Italia sono sostanzialmente:

- accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050;
- mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile, ma anche massima regolazione e massima trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale;
- favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili, adottando misure che migliorino la capacità delle stesse rinnovabili di contribuire alla sicurezza e, nel contempo, favorendo assetti, infrastrutture e regole di mercato che a loro volta contribuiscano all'integrazione delle rinnovabili;
- continuare a garantire adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l'efficienza energetica;
- promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;
- promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente;
- accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità delle forniture - comprese quelle per l'accumulo di lungo periodo dell'energia rinnovabile - e favoriscano il riorientamento del sistema produttivo verso processi e prodotti a basso impatto di emissioni carbonio che trovino opportunità anche nella domanda indotta da altre misure di sostegno;
- adottare, anche a seguito dello svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (che si concluderà successivamente alla presentazione di questo documento), obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri aspetti parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;
- continuare il processo di integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione.

4.1.1 Caratteristiche meteo-climatiche

Grazie alle elaborazioni prodotte dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico del Servizio Protezione Civile, in sede di redazione di Zonizzazione del territorio regionale della Puglia ai sensi del D.Lgs. 155/2010, sono state analizzate le mappe meteo-climatiche prodotte in base ai valori medi mensili delle precipitazioni e dei valori medi dei massimi e minimi mensili delle temperature, su una serie storica di rilevazioni compiute nelle singole stazioni meteo dal 1976 al 2005. Ciò ha permesso di individuare cinque aree meteo-climatiche omogenee.

4.1.2 Emissioni di inquinanti

Si farà riferimento ai dati relativi alla stima delle emissioni inquinanti desunte dalle elaborazioni dell'Inventario regionale delle emissioni in atmosfera IN.EM.AR (Inventario Emissioni Aria). Esso considera tre diverse tipologie di sorgenti emmissive:

- sorgenti puntuali (camini industriali)
- sorgenti lineari (strade, etcc.)
- sorgenti diffuse o areali (riscaldamento, traffico urbano, attività agricole, sorgenti naturali, ecc.)

L'ultima serie di dati disponibili fanno riferimento al 2013.

4.1.3 Qualità dell'aria

La definizione del contesto di riferimento viene eseguita attraverso l'analisi di due set di indicatori – il primo set valuta la qualità dell'aria ambiente sul territorio regionale attraverso misurazioni puntuali eseguite nelle stazioni di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell'Aria (di seguito RRQA), di una serie di inquinanti, ai sensi del D.Lgs 155/10⁴ ; il secondo set stima le emissioni dei diversi inquinanti per ogni attività antropica contenuta nella classificazione Corinair, grazie alla banca dati INEMAR (INventario EMISSIONI ARIA). L'inventario INEMAR sarà utilizzato anche per l'analisi dei dati specifici sulle emissioni connesse ai trasporti.

4.2 Risorse idriche

La conoscenza e la gestione delle risorse idriche rappresentano aspetti cruciali per l'adattamento del territorio pugliese ai cambiamenti climatici.

L'area mediterranea, di cui la Puglia fa parte, è particolarmente esposta ai rischi economici e sociali clima-correlati ed in particolare alla desertificazione. Le conseguenze attese sono legate sia agli impatti sull'economia locale, specie agricola, sia ai fenomeni migratori da Paesi in cui le conseguenze della scarsità di acqua sono ancora più rilevanti.

Come approcciato anche in ambito di PTA, si è ritenuto utile adottare per l'individuazione di un set di obiettivi ambientali regionali in materia di acque l'approccio alla gestione sostenibile delle risorse idriche quale strategia per migliorare la resilienza della comunità pugliese, intesa come insieme di sistemi naturali ed antropizzati, agli eventi che potrebbero presentarsi più di frequente nei prossimi anni (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.).

⁴ Detto Decreto stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente dei principali inquinanti quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10; i livelli critici per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto; le soglie di allarme per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto; il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni nell'aria ambiente di PM2,5; i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, i valori obiettivo, gli obiettivi a lungo termine, le soglie di allarme e le soglie di informazione per l'ozono.

L'ampiezza e la complessità delle interrelazioni tra acque e comunità e la loro trasversalità ed importanza ha portato a individuare due macro-ambiti che sono trattati in paragrafi distinti: "Acque - Ambiente marino costiero" e "Acque - Risorse Idriche".

Il tema "Acque-Risorse Idriche" è affrontato principalmente attraverso riferimenti agli ambiti che attengono alle acque "continentali" e al loro utilizzo sostenibile ovvero:

- Corsi d'acqua Superficiali;
- Invasi Artificiali;
- Corpi idrici Sotterranei
- Servizio Idrico Integrato
- Risparmio e riuso idrico
- Conoscenza e divulgazione in materia di uso sostenibile delle risorse idriche.

4.3 Suolo e rischi naturali

"Il suolo è una risorsa sostanzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. Si tratta di un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e presta servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi.

Tra le funzioni in questione si ricordano la produzione di biomassa, lo stoccaggio, la filtrazione e la trasformazione di nutrienti e acqua, la presenza di pool di biodiversità, la funzione di piattaforma per la maggior parte delle attività umane, la fornitura di materie prime, la funzione di deposito di carbonio e la conservazione del patrimonio geologico e archeologico.

I fenomeni di degrado o di miglioramento del suolo hanno un'incidenza significativa su altri settori di interesse comunitario come la tutela delle acque di superficie e sotterranee, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare." (COM(2006)232)

Alla base del processo di degrado del suolo c'è la combinazione di un insieme di fattori, di origine naturale o antropica, sinteticamente illustrati di seguito.

4.3.1 Uso del suolo

Per quanto riguarda la tematica dell'Uso del Suolo, i dati cartografici disponibili evidenziano come il territorio pugliese sia fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano.

Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.

4.3.2 Energie rinnovabili e suoli agricoli

Come accennato precedentemente, l'emergenza Climatica in atto impone in tutti i paesi una transizione energetica che abbia come obiettivo la decarbonizzazione in tempi estremamente rapidi. In questo scenario, così come previsto dal PNIEC – Piano Nazionale Integrato per l'energia ed il Clima – gli impianti fotovoltaici dovranno passare dagli attuali 20 GW di potenza installata ad almeno 52 GW, con una crescita superiore al 250%.

Diventa quindi fondamentale il ruolo degli **impianti fotovoltaici** per raggiungere gli obiettivi del PNIEC.

Seguendo questo principio, negli ultimi anni è stato possibile integrare i due sistemi economici (agricoltura e fotovoltaico) in un unico sistema sostenibile fondato su energia pulita e rilancio dell'agricoltura locale. Con il termine Agro-Voltaico (AGV), quindi, s'intende denominare un settore, non del tutto nuovo, ancora poco diffuso, caratterizzato da un utilizzo "ibrido" di terreni agricoli tra produzioni agricole e produzione di energia elettrica attraverso l'installazione, sugli stessi terreni, di impianti fotovoltaici.

Gli esempi del passato si sono praticamente concentrati tutti nella realizzazione di "serre fotovoltaiche" nate non per necessità agricole, ma per realizzare un sostegno a moduli fotovoltaici da sistemare su terreni sui quali, altrimenti, non sarebbe stato possibile installare impianti. In effetti l'atteggiamento di una parte degli investitori nel periodo del cosiddetto "fotovoltaico selvaggio" (2008-2012) è stata dettata più dalla necessità di ottenere facili autorizzazioni alla costruzione degli impianti fotovoltaici che dall'attenzione alle possibilità di recupero e sviluppo di attività agricole.

Il rapporto tra gli investitori e l'operatore agricolo, nella gran parte dei casi, è andato progressivamente deteriorandosi con il risultato che molte di queste realizzazioni non hanno resistito alle ispezioni del Gse e sono state di fatto abbandonate. Tutto ciò non ha fatto che alimentare giustificati sospetti su tutte le iniziative proposte provenienti dagli "investitori energetici": proposte che partivano tutte da interessi ben diversi da quelli del mondo agricolo.

Il risultato è che riproponendo progetti di AGV ci si trova di fronte ad un clima di profonda preoccupazione sia da parte dei rappresentanti politici del territorio che quelli del mondo agricolo. Tuttavia, con le nuove possibilità tecnologiche ed un approccio AGV 4.0, oggi si inizia a vedere, negli stessi soggetti, una rinnovata curiosità, anche se non mancano i dubbi.

A preoccupare, è soprattutto il consumo di prezioso di suolo agricolo anche perché l'assenza di incentivi ha fortemente ridotto la possibilità di costruire statistiche credibili; preoccupa, però anche l'impatto paesaggistico immaginando enormi distese di moduli esposti al sole al posto di ridenti colline verdi. Si sostiene, quindi, con forza, la cosiddetta reversibilità degli impianti intesa come garanzia che, alla fine della vita utile dell'impianto, tutto possa tornare come prima e restituire all'agricoltura il suolo sottratto.

Si tratta di questioni importanti, ma che si possono risolvere con una vera rivoluzione metodologica, con l'innovazione tecnologica e con una governance tutta ancora da sperimentare.

Per quanto riguarda gli **impianti eolici**, la loro localizzazione in aree agricole dovrà comunque essere relazionata ai segni del paesaggio agrario e tale da poter conservare l'utilizzazione agricola dei suoli; tale aspetto è molto più facile per un impianto eolico rispetto ad un impianto fotovoltaico, vista la differente occupazione di suolo in termini superficiali.

In particolare, la localizzazione di un impianto eolico non può derivare da un automatismo legislativo, ma deve anche costituire espressione e risultato di un'operazione di bilanciamento di differenti interessi (da un lato la tutela dell'ambiente dell'altro il rispetto di obiettivi di politica energetica stabilita a livello sovranazionale, da cui non ci si può sottrarre).

L'inserimento dell'impianto eolico nel suolo agricolo, giustificato attraverso un'adeguata valutazione, presuppone anche la necessità di riconoscere che il suolo possa essere modificato per coniugare le peculiarità agricole con la necessità di rendere fruibile un territorio, dove è presente una comunità locale, alla quale vanno forniti servizi ed energia pulita anche attraverso l'autoconsumo collettivo nelle sue diverse declinazioni previste dalle Direttive Europee, in particolare per quelle relative alle comunità di energie rinnovabili.

Con la Comunicazione del 29.11.2017, la Commissione europea sottolinea che la Politica Agricola Comunitaria deve sfruttare il potenziale dell'economia circolare e della bioeconomia, rafforzando contestualmente la tutela dell'ambiente e la lotta e l'adattamento ai cambiamenti climatici e, grazie alle innovazioni disponibili, fra cui quelle tecnologiche, favorire la multifunzionalità dei sistemi agricoli, anche per assicurare alle aziende agricole un'adeguata redditività e gli strumenti per rispondere alle diverse sfide dell'economia in termini di migliore sostenibilità ambientale.

Secondo la DGR n.2122/2012, ai fini della considerazione dell'impatto in relazione al contesto agricolo e al tessuto socio – economico, è indispensabile verificare:

- la presenza di aziende che abbiano usufruito di finanziamenti pubblici negli ultimi 5 anni;
- presenza di aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità.

Pertanto, posto che un impianto eolico ben possa insistere su un terreno classificato come agricolo dai vigenti piani urbanistici, fermo restando l'obbligo di tenere conto delle norme in tema di sostegno nel settore agricolo (valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, tutela della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio rurale), esso preserva e mantiene la propria natura agricola, anche in considerazione della dimensione della superficie agricola sottratta da un singolo aerogeneratore.

I nuovi progetti devono essere analizzati e contestualizzati, ma soprattutto valutati sulla base di analisi dettagliate di impatti cumulativi rispetto agli impianti esistenti e/o autorizzati, tenendo conto di tutte le componenti ambientali e paesaggistiche esistenti; i nuovi progetti dovranno, altresì, essere valutati in un contesto di comunità energetiche rinnovabili.

Con la conversione in legge del Decreto Milleproroghe 162/2019 sono state introdotte le "comunità energetiche rinnovabili" previste dalla Direttiva Europea RED II (2018/2001/UE), ossia un'associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali o piccole e medie imprese che decidono di unire le proprie forze per dotarsi di uno o più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

Di fatto si tratta di un importante passo avanti in direzione di uno scenario energetico basato sulla generazione distribuita, che favorirà lo sviluppo di energia a chilometro zero e di reti intelligenti (o smart grid).

4.3.3 Consumo di suolo

I dati presi in considerazione si riferiscono alle elaborazioni prodotte per la redazione del VII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, ove è stata messa a punto una metodologia per stimare il consumo di suolo nelle aree urbane di 37 città italiane, omogenea a livello nazionale, attraverso la stima della perdita della risorsa "suolo permeabile". Tale stima è basata su un approccio di tipo statistico campionario puntuale con la fotointerpretazione.

La progressiva espansione delle aree urbanizzate in Italia comporta una forte accelerazione dei processi di consumo di suolo agricolo o naturale. In molti casi si assiste alla copertura del terreno con materiali impermeabili (*soil sealing*), che oltre a produrre il consumo della risorsa suolo ne causano il degrado. In questi casi, la trasformazione del territorio e del paesaggio è praticamente irreversibile e va spesso a incidere su terreni agricoli fertili, inibendo la conservazione della biodiversità, aumentando il rischio di frane e inondazioni, influenzando negativamente sulla disponibilità di risorse idriche e contribuendo al riscaldamento climatico.

4.3.4 Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto, dopo la Sicilia, per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che è di circa 1.285.290 ettari secondo l'ultima rilevazione censuaria avvenuta nel 2010 con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT.

La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni agricole è concentrata nelle province di Bari (25%) e Foggia (20%); il rimanente 55% delle superfici è ripartita tra le province di Lecce (18%), Brindisi (15%), Taranto (12%) e Barletta-Andria-Trani (10%).

L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia. Della totalità della SAU regionale la parte preponderante è adibita, nell'ordine, a oliveti (60%), a vigneti (19%), a ortaggi (13%), a fruttiferi (8%), a coltivazioni industriali (essenzialmente barbabietola da zucchero) per lo 0,221% e a colture in serra (intensive per definizione) per lo 0,049%.

Per quanto riguarda l'analisi dello stato delle Aziende agricole che praticano agricoltura biologica, la Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale al biologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013).

Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%). La conversione al metodo biologico da parte degli agricoltori è stata influenzata dalle dinamiche dei contributi comunitari e dell'attuazione dei programmi operativi regionali per lo sviluppo rurale.

4.3.5 Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sé sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse. Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali.

La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate.

Alla fine del 2014, in Regione Puglia risultavano autorizzate 396 cave (con 56 cave con autorizzazione sospesa temporaneamente. Nel 2014 tali cave erano 52). Vi sono, quindi, 2 cave autorizzate in più rispetto al 2014 (+0,5%). Si incomincia, da questo punto di vista, a vedere una timida inversione del trend in diminuzione delle cave autorizzate che si è sviluppato dal 2009 in poi. In ogni caso è evidente che Lecce rimane la Provincia con maggiori cave e che la stessa con la Provincia della BAT e Taranto rappresentano le province con un numero di cave autorizzate in aumento dal 2014 al 2015.

4.3.6 Tema: degradazione dei suoli e rischio naturale

4.3.6.1 Desertificazione

Si evidenzia una situazione di evidente criticità in tema di desertificazione, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Dal settore dell'alto Tavoliere a quello del basso Salento si osserva, in maniera continua, una situazione ad elevato indice di sensibilità ambientale alla desertificazione. Dalle analisi condotte da Arpa Puglia emerge che sul territorio l'impatto delle componenti pedologiche, climatiche, vegetazionali, gestionali ed antropiche, insieme ai fenomeni di dissesto, si pone al di là dei limiti di sostenibilità.

4.3.6.2 Erosione idrica

L'erosione idrica del suolo è un fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio; può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agrosilvo-pastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali.

Il progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)⁵ riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per diversi motivi riassunti nel RA.

4.3.6.3 Rischio idrogeologico

Nella Regione Puglia, la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all'8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%.

Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.

4.3.7 Tema: contaminazione da fonti diffuse e puntuali

4.3.7.1 Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole

La significativa produzione annua di fanghi impone corrette modalità di gestione e di riutilizzo, al fine di ridurre al minimo le quantità smaltite in discarica.

L'utilizzo di fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati era una pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria, in quanto, oltre a garantire il recupero di rifiuti che altrimenti andrebbero smaltiti

⁵ Sito web Università di Bologna <http://dipsa.unibo.it/aposa/atlanteS.htm#>

in discarica, assicurava il riciclo di elementi nutritivi in natura (azoto, fosforo e potassio) e l'apporto di sostanza organica al suolo.

Tale pratica oggi non è più eseguita, quindi i produttori di fango nella Regione Puglia si vedono costretti ad attuare altre soluzioni.

4.3.7.2 Siti potenzialmente contaminati

In Puglia è stata istituita l'anagrafe dei siti da bonificare, prevista dall'art. 251 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e rispondente alle Linee guida APAT (ora ISPRA).

Risultano censiti 416 siti, tra potenzialmente contaminati, contaminati e bonificati. Le discariche, i siti industriali e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante risultano le tipologie censite in maggior numero.

4.3.7.3 Siti contaminati di interesse nazionale

Nel territorio pugliese, i siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01).

Tali siti, ad eccezione di Fibronit ove insisteva l'omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto, comprendono aree sia marine che terrestri.

4.4 Biodiversità e reti ecologiche

La Puglia, malgrado una elevata antropizzazione, registra elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si sintetizzano così alcuni valori regionali: ·

- ✓ 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia; · 2.500 specie di piante, il 42% di quelle nazionali; ·
- ✓ 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare; ·
- ✓ 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare; ·
- ✓ 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia; ·
- ✓ 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare;

A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione. In particolare ci si riferisce alle specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia⁶.

⁶ Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

Tali specie richiedono una protezione rigorosa. Anche la presenza degli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE risulta rilevante.

Tra le maggiori minacce alla biodiversità nella Regione si ritrova soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali.

4.5 Ambiente marino-costiero

L'Agencia Europea per l'Ambiente (EEA) ritiene che gli ecosistemi costieri, intesi come le aree che comprendono la costa, gli ambienti acquatici di transizione e le aree marine costiere sono tra i sistemi più produttivi e, allo stesso tempo, più minacciati al mondo (2006).

Le pratiche di sviluppo inadeguate, associate alla crescente pressione demografica e alle diverse attività antropiche (l'agricoltura intensiva, l'industria, il turismo e attività ricreative, la navigazione, la pesca e acquicoltura), rappresentano i principali fattori responsabili del degrado del sistema marino costiero.

La pressione demografica sulle aree costiere è aggravata dal turismo che, a livello regionale, risulta essere fortemente stagionalizzato e di carattere balneare. Dall'analisi dei flussi turistici regionali si nota infatti che durante il periodo estivo (giugno-settembre) si hanno la maggior parte delle presenze e un corrispondente aumento degli arrivi.

4.6 Paesaggio e patrimonio culturale

Dall'analisi del contesto paesaggistico pugliese si evince una qualità ecologica del paesaggio abbastanza buona, come emerge dai dati sulla diffusione di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione: gli ambiti con maggiori potenzialità sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappennino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

Le zone del Gargano, Subappennino Dauno e Alta Murgia mostrano anche una minore frammentazione del paesaggio, ovvero una superficie delle patches non interrotta da infrastrutture più ampia; le parti centro meridionali della regione si configurano più come "paesaggi a maglia fitta", con un più alto grado di frammentazione.

Un quadro positivo emerge anche dalla diffusione dei Beni Storico-Culturali nelle aree extraurbane (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiarie oggetto di importanti interventi pubblici), circa 8000 sull'intero territorio regionale, e dal lavoro di censimento svolta nell'ambito della redazione della Carta dei Beni Culturali.

La Regione presenta invece profili di criticità con riferimento ai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli: i dati sulla proliferazione edilizia a bassa densità, sul consumo di suolo e sull'artificializzazione del paesaggio agrario evidenziano una progressione crescente e rilevante e rappresentano la principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio, soprattutto nei territori salentini, nella Puglia Centrale e nell'Arco Jonico-tarantino. Difatti, l'incremento dal 1945 al 2006 dei soli edifici sparsi in aree extraurbane è pari a +416%, (con picchi assai superiori per il Salento, l'Arco Jonico tarantino, e la Puglia centrale) e pari a + 915 % con riferimento al numero complessivo di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha.

4.7 Rifiuti

I rifiuti prodotti sul Territorio Regionale si distinguono in Rifiuti Urbani e Rifiuti Speciali.

La produzione di Rifiuti Speciali, in ragione della tipologia dei poli industriali presenti in Puglia, si osserva prevalentemente imputabile ai seguenti settori: ·

- costruzioni trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico pari al 20,7% del totale prodotto; ·
- produzione di metalli e leghe pari al 9,8% del totale prodotto; ·
- industria chimica pari al 9,7% del totale prodotto; ·
- produzione di energia elettrica, acqua e gas (9,1% del totale prodotto).

A livello regionale, infine, si osserva inoltre un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012, ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa, il che spiega l'assegnazione dell'icona negativa allo "stato" del presente indicatore.

4.8 Energia

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2010 si è attestata su 36.857,6 GWh, pari al 12,2 % del risultato nazionale.

Con riferimento al contesto italiano, nel 2009 si era registrata la prima contrazione produttiva a partire dal 2000, con un diverso andamento per tipologia di fonte: in calo la produzione termoelettrica e in aumento quella da fonti rinnovabili. Nel 2010 si è osservata una ripresa della produzione totale lorda (+3,2%), comunque ancora al di sotto del massimo valore registrato nel 2008, caratterizzata dall'ulteriore crescita delle fonti rinnovabili (22,8%), principalmente trascinata dalla produzione fotovoltaica (+181,7%).

Nel contesto regionale, la produzione totale lorda di energia elettrica ha subito una crescita più marcata (+6,6%), ma rispetto al 2009 caratterizzato da una significativa diminuzione dell'energia prodotta da fonti fossili (-) 5.041,6 GWh, il 2010 ha visto un aumento per tale fonte (+) 1.145,1 GWh, pressoché paragonabile all'incremento registrato per le fonte rinnovabili (+) 1.127,0 GWh.

Nel 2012 risultano prodotti in Puglia 37.611,9 gigawatt, ma il fabbisogno degli abitanti della Regione è di 20.501 gigawatt. Il bilancio del 2012 è di 17.110,9 gigawatt in più rispetto a quelli consumati.

5 ANALISI DI COERENZA ESTERNA

5.1 Gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati

Lo scopo di questa fase è quello di verificare se esistono delle incoerenze in grado di ostacolare l'elaborazione e successiva attuazione del piano sottoposto a VAS.

In particolare, l'analisi di coerenza si articola in due momenti principali, ognuno dei quali può essere ulteriormente articolato in relazione alle esigenze operative che guidano l'autorità proponente nella elaborazione del piano.

I due momenti sono:

- Coerenza esterna
- Coerenza interna

L'analisi di coerenza esterna verifica la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del piano rispetto agli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale, ossia con i singoli Obiettivi Tematici del Programma, individuati precedentemente nella fase di verifica preliminare e richiamati nel presente Rapporto Ambientale.

5.2 Il confronto tra gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati e gli obiettivi del POR

In particolare, nel caso specifico sono stati analizzati i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) degli altri pertinenti piani e programmi con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La valutazione è stata effettuata attraverso una matrice che confronta gli strumenti di pianificazione e normativi di settore consultati (righe) con i singoli Obiettivi Tematici del Programma (in colonna).

È stato espresso un giudizio di coerenza esterna secondo la seguente modalità identificativa:

	COERENZA DIRETTA		INCOERENZA
	COERENZA INDIRETTA		INDIFFERENZA

Nella matrice è stato condotto il confronto tra gli obiettivi specifici e gli strumenti di pianificazione e programmazione.

5.3 La valutazione di conformità al principio “non arrecare un danno significativo” (DNSH)

Il principio "non arrecare un danno significativo" *Do Not Significant Harm* (DNSH) si basa su quanto specificato nella “*Tassonomia per la finanza sostenibile*” (Regolamento UE 2020/852) adottata per promuovere gli investimenti del settore privato in progetti verdi e sostenibili nonché contribuire a realizzare gli obiettivi del Green Deal.

Il Regolamento individua i criteri per determinare come ogni attività economica contribuisca in modo sostanziale alla tutela dell’ecosistema, senza arrecare danno a nessuno dei seguenti obiettivi ambientali:

1. mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. adattamento ai cambiamenti climatici;
3. uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
4. transizione verso l’economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti;
5. prevenzione e riduzione dell’inquinamento dell’aria, dell’acqua o del suolo;
6. protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli eco-sistemi.

In particolare, un'attività economica arreca un danno significativo⁷ :

1. alla mitigazione dei cambiamenti climatici se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
2. all'adattamento ai cambiamenti climatici se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
3. all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
4. all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
5. alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
6. alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione.

⁷ Articolo 17, Regolamento (UE) 2020/852

Uno specifico allegato tecnico della Tassonomia per la finanza sostenibile riporta i parametri per valutare se le diverse attività economiche contribuiscano in modo sostanziale alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici o causino danni significativi a qualsiasi altro obiettivo ambientale rilevante.

Per la valutazione delle Azioni si è fatto riferimento alla casistica adottata per il PNRR e alle indicazioni metodologiche della Nota DPCoe.

In particolare, a ciascuna Azione/ tipologia di Azione e per ciascun obiettivo DNSH è stata attribuita una valutazione a scelta fra le seguenti:

A. L’Azione **non ha impatto o ha un prevedibile impatto insignificante** sull’obiettivo in relazione agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari legati a tutto il ciclo di vita dell’Azione, data la sua natura ed è perciò considerata conforme al principio DNSH;

B. L’Azione ha un **coefficiente del 100%** in relazione al supporto al cambiamento climatico o all’ambiente (Annex 1 del Regolamento generale) e pertanto è considerata conforme al principio DNSH per l’obiettivo considerato

C. L’Azione **contribuisce in modo sostanziale** a un obiettivo ambientale ai sensi del Regolamento sulla Tassonomia, pertanto è considerata conforme al principio DNSH per l’obiettivo considerato

D. L’Azione **richiede una valutazione più approfondita** del rispetto del principio DNSH: in questo caso sono stati forniti **ulteriori elementi di valutazione e, ove necessario, sono stati definiti elementi di mitigazione.**

La matrice di valutazione è stata impostata secondo il seguente template:

Criteri DNSH e fattori di valutazione VAS	DNSH		Domanda	Valutazione
	n. criterio	Giudizio A, B, C, D		
Enunciazione del criterio DNSH	Numero del criterio DNSH	Nel caso in cui sia stato attribuito "A", "B" e "C"	Formulazione della domanda Motivazioni se si indica NO	1) È stata rispettata la normativa ambientale dell'UE applicabile (in particolare le valutazioni ambientali) o sono stati ottenuti i permessi/le autorizzazioni del caso. 2) Elementi della misura impongono alle imprese di attuare un sistema di gestione ambientale riconosciuto quale EMAS (o, in alternativa, norma ISO 14001 o equivalente) ovvero di impiegare e/o produrre beni o servizi cui è stato assegnato il marchio di qualità ecologica Ecolabel UE6 o altra etichetta ambientale di tipo I7. 3) La misura riguarda l'attuazione delle migliori pratiche ambientali o l'allineamento agli esempi di eccellenza indicati nei documenti di riferimento settoriali adottati a norma dell'articolo 46,

				<p>paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1221/2009 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS).</p> <p>4) Come investimento pubblico la misura soddisfa i criteri degli appalti pubblici verdi.</p> <p>5) Come investimento infrastrutturale è stato sottoposto a verifica climatica e ambientale.</p> <p>6) La misura riguarda un settore cui non si applicano i parametri dell'ETS, ma è compatibile con il conseguimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 e con l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050.</p> <p>7) La misura promuove l'elettrificazione e sono fornite a corredo prove dell'evoluzione del mix energetico verso la decarbonizzazione in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 e il 2050; la misura è inoltre accompagnata da una maggiore capacità di generazione delle energie rinnovabili.</p> <p>8) (Testo libero)</p>
Enunciazione del criterio DNSH	Numero del criterio DNSH	Nel caso in cui sia stato attribuito "D"	Formulazione della domanda	<p>Motivazioni, passaggi valutativi ed esito della verifica</p> <p>Misure di mitigazione a garanzia del rispetto del principio DNSH e ulteriori orientamenti per la sostenibilità ambientale degli interventi in fase attuativa</p>

La valutazione DSNH applicata è stata condotta per ogni OP.

6 L'ANALISI DI COERENZA INTERNA

La coerenza interna serve a rendere chiaro il legame operativo tra azioni e obiettivi del Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano.

Essa consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano. In particolare nell'analisi di coerenza occorre verificare:

- la corrispondenza tra le indicazioni emerse dall'analisi di contesto (sintetizzata nella fase di analisi preliminare (scoping) e gli obiettivi specifici del piano oggetto di VAS.
- la verifica di eventuali fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e gli strumenti previsti per il raggiungimento dei suddetti obiettivi (azioni, indirizzi/proposte di intervento, vincoli, condizioni).

Nello specifico, l'esame della coerenza interna redatta nel presente documento è finalizzato alla valutazione della idoneità degli strumenti e delle tipologie d'intervento scelte dal Programma per rispondere agli obiettivi fissati dallo stesso con lo scopo di rendere il Programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti.

Il Programma, nella sua attuazione, ha la possibilità di intervenire, direttamente o indirettamente, sulle questioni ambientali presenti nel territorio regionale: in questa sede in pratica si tratta di verificare se gli obiettivi scelti dal Programma sono coerenti con la valutazione del contesto ambientale riportata in precedenza. In sostanza si fornisce un giudizio sulla capacità del Programma di rispondere alle questioni ambientali presenti nel territorio regionale.

Tale analisi ambientale è svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto in cui sulle colonne sono riportati gli Obiettivi Specifici e sulle righe sono riportati gli interventi dei fondi e nelle celle di matrice sono restituite le risultanze sul livello di coerenza in forma cromatica secondo la seguente legenda:

	COERENZA DIRETTA		INCOERENZA
	COERENZA INDIRETTA		INDIFFERENZA

La coerenza interna è stata condotta con confronto tra le azioni e gli obiettivi specifici. Si rimanda al RA per i dettagli

6.1 Conclusioni preliminari circa la coerenza interna

L'analisi di coerenza interna effettuata ha consentito di verificare l'esistenza coerenza all'interno del programma stesso e di mettere in luce le sinergie fra le diverse azioni poste in campo per raggiungere gli obiettivi di programma.

La tabella precedente mostra i risultati di tale analisi. Si evidenziano prima di tutto le coerenze dirette tra le strategie di programma e le azioni che afferiscono ai dispositivi individuati dal programma per ogni strategia stessa.

È interessante notare l'esistenza di alcune azioni che agiscono su più di un Obiettivo di Policy. Si tratta delle seguenti:

- Le azioni *“2.5 Interventi per la prevenzione dei rischi e l’adattamento climatico”* e *“2.12 Interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde del territorio”* dell’OP2 presentano una coerenza diretta con l’Obiettivo Specifico 3.2 dell’OP3. Infatti, la prevenzione dei rischi e l’adattamento climatico così come la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde del territorio risultano direttamente collegati con le azioni relative:
 - o Ad un’adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T (OS 3.2);
 - o Alla mobilità regionale per mare attraverso azioni di potenziamento e nuova infrastrutturazione della rete dei porti pugliesi (OS 3.2).
- L’azione *“3.1 Interventi per la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile”* dell’OP2 presenta una coerenza diretta con l’Obiettivo Specifico 3.2 dell’OP3. Infatti, la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile risulta direttamente collegata con le azioni relative:
 - o Alla sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali (OS 3.2);
 - o Alla mobilità regionale per mare attraverso azioni di potenziamento e nuova infrastrutturazione della rete dei porti pugliesi (OS 3.2).
- L’azione *“4.1 Garantire le connessioni di “ultimo miglio” alla rete Ten-T, componente Core e Comprehensive”* dell’OP3 presenta una coerenza diretta con gli OS 1.1 e 1.2 dell’OP1. Infatti, garantire le connessioni di “ultimo miglio” alla rete Ten-T risulta direttamente collegata con le azioni relative:
 - o Al sostegno alle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi sostenibili (OS 1.1);
 - o All’innovazione e all’avanzamento tecnologico delle PMI (OS 1.1);
 - o Alla digitalizzazione delle imprese (OS 1.2);
 - o Alla digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese (OS 1.2).
- L’azione *“4.2 Garantire un’adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T”* dell’OP3 presenta una coerenza diretta con l’OS 1.2 dell’OP1. Infatti, garantire un’adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T risulta direttamente collegata con le azioni relative:
 - o Alla digitalizzazione delle imprese (OS 1.2);
 - o Alla digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese (OS 1.2).
- Le azioni *“5.1 Interventi per le infrastrutture di istruzione e formazione”, “5.2 Interventi per l’occupazione”, “5.3 Interventi per l’occupazione delle donne”, “5.6 Interventi per l’adattamento dei lavoratori e delle imprese”* e *“5.7 Interventi per la formazione continua”* dell’OP4 presentano una coerenza diretta con l’OS 1.3 dell’OP1. Infatti, le sopracitate azioni risultano direttamente collegate con i seguenti interventi:

- Ampliamento e consolidamento del sistema imprenditoriale delle PMI (OS 1.3);
 - Internazionalizzazione dei sistemi produttivi (OS 1.3);
 - Accesso al credito e finanza innovativa (OS 1.3);
 - Sostegno all'avvio e al rafforzamento delle imprese sociali (OS 1.3).
- L'azione *"7.2 Interventi finalizzati a promuovere la qualità dell'abitare e l'accesso ai servizi"* dell'OP4 presenta una coerenza diretta con l'OS 5.1 dell'OP5. Infatti, la promozione della qualità dell'abitare e l'accesso ai servizi risultano direttamente collegati con le azioni relative:
- Alla valorizzazione turistico-culturale (OS 5.1);
 - Alla rigenerazione urbana (OS 5.1).
- L'azione *"7.3 Interventi di ammodernamento o realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali, anche sperimentali"* dell'OP4 presenta una coerenza diretta con l'OS 5.2 dell'OP5. Infatti, l'ammodernamento o la realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali risultano direttamente collegati con le azioni relative:
- Alla rigenerazione urbana e le infrastrutture verdi nelle aree interne (OS 5.2).

Vi sono poi alcune coerenze, definite come indirette, non evidenti come le precedenti in quanto non emergono immediatamente le relazioni strategie – azioni, ma ugualmente potranno concorrere, come fine ulteriore o indirettamente, al perseguimento della strategia.

Sono da segnalare casi in cui gli Obiettivi Strategici di Programma non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza; questo non è dovuto alla mancanza di valide alternative di Programma, quanto più semplicemente alla specificità delle azioni di Programma che inevitabilmente non possono avere relazione sull'altrettanto ben articolata definizione degli elementi ambientali e di intervento riferimento.

In generale dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte azioni di Programma che potranno avere potenziali effetti positivi; da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Programma manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi individuati.

7 L'ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

7.1 Generalità

La valutazione degli impatti ambientali del POR rappresenta un passaggio significativo della stesura del Rapporto ambientale. In generale, gli effetti devono essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc...) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, etc.).

È evidente come nella fase di definizione e valutazione degli effetti ambientali entri in gioco un certo margine discrezionale e talvolta risulta complesso individuare in maniera esaustiva ed univoca gli effetti ambientali perlopiù indiretti legati ad un determinato intervento, però per molte tipologie progettuali sono ormai disponibili riferimenti di metodo abbastanza condivisi e consolidati.

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, nell'Allegato II definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

-)] probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
-)] carattere cumulativo degli effetti;
-)] rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
-)] entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
-)] valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Ma la caratteristica del POR FESR-FSE è quella di indicare le strategie e non gli interventi specifici che saranno progettati dettagliatamente solo in fase attuativa, di fatto tale peculiarità influenza inevitabilmente il tipo di valutazione e il livello di approfondimento conseguibile.

Per lo svolgimento della valutazione degli effetti del POR FESR-FSE occorre individuare degli indicatori utili a tale scopo.

In particolare una volta caratterizzato lo stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici, secondo:

-)] l'ambiente fisico e biologico, e le relazioni di scambio che avvengono all'interno degli ecosistemi (descrizione delle caratteristiche fisiche dell'ambiente quali geologia, idrologia, flora, fauna);
-)] l'ambiente antropizzato, ossia i beni culturali, paesaggio, ambienti urbani;
-)] l'ambiente come concetto più ampio, attraverso la definizione delle attività e condizioni di vita sociale dell'uomo (salute, sicurezza, struttura societaria, cultura);

è stata condotta la fase di selezione, definizione, identificazione e valutazione di "indicatori descrittivi"⁸

Un indicatore per essere efficiente deve essere:

⁸ Gli "Indicatori descrittivi" descrivono la situazione attuale per quanto riguarda i principali aspetti ambientali, ossia questioni come il cambiamento climatico, l'acidificazione, la contaminazione tossica e rifiuti, in relazione ai livelli geografici a cui tali problemi si manifestano. Fonte: "Environmental indicators: Typology and overview" rapporto redatto dall' European Environment Agency

- J Rappresentativo del problema e quindi dell'obiettivo che ci si è posti per l'utilizzo di quell'indicatore
- J Adeguato al livello geografico di interesse (locale, regionale, globale)
- J Misurabile, quindi i dati devono essere disponibili ed aggiornabili
- J Valido da un punto di vista scientifico, quindi basato su standard riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale e internazionale
- J di facile interpretazione da parte sia dei tecnici che dei politici e del pubblico

Come indicatori sono stati considerati elementi informativi che sintetizzano e/o misurano:

- le condizioni, le qualità, le interrelazioni delle componenti ambientali;
- le retroazioni dei fattori ambientali nei sistemi complessi;
- l'avvicinamento o l'allontanamento, nel tempo, da un fine desiderato.

Va comunque precisato che, nell'ambito della costruzione degli indicatori, con i termini "*componente ambientale*" e "*fattore ambientale*" si intendono:

- ✓ gli elementi costitutivi dell'ambiente (aria, acqua, suolo, ecc.) per il primo termine;
- ✓ gli elementi che costituiscono causa di interferenza e di possibile perturbazione nei confronti delle altre componenti ambientali (rumore, vibrazioni, radiazioni, rifiuti, ecc.), per il secondo termine.

In realtà, la distinzione non sempre è così netta: anche le componenti ambientali possono costituire un fattore di interferenza per altre componenti ambientali.

L'approccio seguito è quello europeo, nell'ambito del quale le componenti ed i fattori ambientali andranno ad implementare i seguenti "indicatori descrittivi":

- Indicatori inerenti i soggetti socioeconomici dell'area interessata (D);
- Indicatori inerenti le pressioni sviluppate dai soggetti socioeconomici (P);
- Indicatori inerenti lo stato dell'ambiente in cui sono presenti i soggetti socioeconomici (S);
- Indicatori inerenti gli impatti che le pressioni sviluppate provocano nello stato dell'ambiente (I);
- Indicatori inerenti le risposte, pubbliche o private, relative alla riduzione delle pressioni e degli impatti (R).

Questi indicatori sono quelli che costituiscono il modello europeo meglio conosciuto con l'acronimo **DPSIR**, cioè con le iniziali dei diversi indicatori prima elencati, nello specifico:

D	➔	DRIVERS
P	➔	PRESSURE
S	➔	STATE
I	➔	IMPACT
R	➔	RESPONSE

Per **modello DPSIR** si intende un processo dinamico di analisi dei sistemi locali/globali dove:

i soggetti socioeconomici (**DRIVERS**) descrivono le principali macroaggregazioni di attività antropiche responsabili dell'origine delle principali pressioni (**PRESSURE**) esercitate sull'ambiente, determinandone lo stato (**STATE**) qualitativo e quantitativo, ed i relativi impatti (**IMPACT**) sulle matrici ecosistemiche. Gli indicatori di risposta (**RESPONSE**) descrivono, infine, l'efficacia delle politiche messe in atto per la tutela dell'ambiente e per la promozione di uno sviluppo durevole e sostenibile.

7.2 Caratterizzazione delle componenti ambientali

Di seguito si riporta una breve descrizione delle componenti ambientali che consegue dalla più ampia ed articolata caratterizzazione riportata nel capitolo 4, con l'indicazione dei relativi indicatori, dei possibili impatti e degli obiettivi da porsi per mitigare tali impatti

7.2.1 Interazione clima-uomo

Possibili impatti ambientali:

- Esposizione della popolazione ad inquinamento
- Impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sugli ecosistemi.
- Impatti delle sostanze chimiche pericolose sulle principali matrici ambientali direttamente legate alla salute umana (aria, acqua, suolo)
- Alterazioni del microclima a causa dell'impermeabilizzazione di vaste estensioni di territorio;

Obiettivi:

- Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti;
- Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente.
- Ridurre il consumo del suolo attraverso l'uso razionale e sostenibile delle risorse.

7.2.2 Qualità dell'aria

Possibili impatti ambientali:

- Incremento delle emissioni in atmosfera dovuto all'aumento del traffico di veicoli per via delle modifiche alla circolazione e ai sistemi di trasporto e ad impianti industriali.
- Incremento delle emissioni di CO₂ per i consumi energetici legati ai combustibili fossili che derivano prevalentemente dall'esercizio delle funzioni civili (termoregolazione e mobilità) e produttive.

Obiettivi:

- Miglioramento della qualità dell'aria tramite:
 - o la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, attraverso la previsione di idonei sistemi per il contenimento delle emissioni, come i sistemi di riduzione dei consumi energetici per termoregolazione e l'introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni per attività produttive;
 - o limitazione del traffico autoveicolare nelle aree urbane come da PRQA;
 - o incremento della quota di trasporto pubblico;
 - o Potenziamento delle politiche di mobilità sostenibile (PRQA);
- Aumento dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili

7.2.3 Risorse idriche (terrestri e marine)

Possibili impatti ambientali:

- Rischi di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuti all'abbandono incontrollato di rifiuti e/o a una cattiva gestione degli stessi e alla presenza di siti contaminati
- Consumi di suolo: l'impermeabilizzazione di una significativa porzione di territorio può comportare impatti significativi sull'idrografia, idrologia, idraulica e idrogeologica dell'area, che devono essere attentamente valutati;
- Riduzione della capacità di ricarica delle falde sotterranee dovuta all'impermeabilizzazione dei suoli
- Potenziale incremento dei consumi idrici: l'insediamento di un significativo carico urbanistico, o di attività produttive idroesigenti, può comportare significativi incrementi di consumi idrici, che richiedono un'attenta analisi dell'impatto sul reticolo del bacino idrografico in cui si inserisce l'intervento, anche in termini di regime idrologico e idraulico, nonché la previsione di idonee misure per il risparmio idrico;
- Produzione di acque reflue come diretta conseguenza dei significativi consumi idrici, si può verificare anche una significativa produzione di acque reflue, che richiede un'attenta analisi

dell'impatto sulla qualità delle acque superficiali, sotterranee e di balneazione, nonché la previsione di idonei trattamenti di depurazione;

- Erosione costiera a lungo termine causata dall'antropizzazione delle zone costiere, dalla scarsa sensibilizzazione nei confronti delle dune costiere e dall'irrigidimento dei corsi d'acqua da cui naturalmente provengono i sedimenti.

Obiettivi:

- Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
- Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
- Eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose
- Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
- Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie

7.2.4 Suolo e rischi naturali

Possibili impatti ambientali:

- Alterazione degli equilibri idrogeologici dovuti all'aumento di superfici impermeabili
- Fenomeni di contaminazione del suolo determinato dagli smaltimenti illeciti di rifiuti
- Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi: questo fattore di impatto può comportare significative alterazioni della morfologia del territorio;
- consumi di suolo e modifiche condizioni di accessibilità e fruibilità: questi fattori di impatto modificano le condizioni preesistenti di uso dei suoli;

- l'impermeabilizzazione di porzioni significative di territorio può inoltre determinare delle variazioni nelle condizioni di pericolosità idraulica e geomorfologica del territorio, che devono essere valutate attentamente

Obiettivi:

- Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee
- Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli e del sottosuolo
- Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) e anche il suo abbandono
- Favorire l'utilizzo di soluzioni tecniche che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli
- Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche
- Prevenire e ridurre il degrado del territorio, conseguire la riabilitazione dei terreni degradati e quelli affetti da processi di desertificazione
- Proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento al fine di preservare la fertilità e la produttività delle aree agricole.

7.2.5 Biodiversità

Possibili impatti ambientali:

- i possibili impatti su questa componente derivano principalmente dalla possibile immissione nell'ambiente di inquinanti atmosferici, rumori, scarichi idrici non correttamente depurati, contaminanti del suolo, ma anche da eccessivi prelievi idrici, eventuali modifiche all'idrografia e dalla circolazione di mezzi pesanti.
- Perdita di superfici, artificializzazione e frammentazione ecologica di aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale.
- Rilascio nelle matrici ambientali (aria, acqua e suolo, di sostanze tossico - nocive per flora e fauna)
 - o Perturbazione della fauna selvatica

Obiettivi:

- Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche
- Salvaguardia della biodiversità e mantenimento delle connessioni ecologiche
- Mantenere e ripristinare gli habitat naturali e le specie selvatiche in modo da permetterne uno stato di conservazione favorevole nella Comunità (Dir. 92/43)
- Recupero di superfici (come ad esempio il recupero ambientale di cave), riduzione della frammentazione ecologica in aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale

7.2.6 Paesaggio e patrimonio culturale

Possibili impatti ambientali:

- introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi e consumo di suolo: questi possono comportare un impatto visivo, che dovrà essere valutato nella definizione della localizzazione, delle dimensioni dell'intervento, della distribuzione dei volumi, delle caratteristiche costruttive, nonché nella scelta di interventi di inserimento paesaggistico;
- emissioni in atmosfera e scarichi idrici: possono comportare un'alterazione della qualità ambientale del paesaggio, in relazione agli impatti esercitati sulle componenti ambientali che lo costituiscono (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi, qualità aria, qualità acque, ecc.);
- traffico di veicoli e modifiche alla circolazione e ai sistemi di trasporto: l'incremento di traffico veicolare che può derivare da tali fattori può comportare impatti negativi sulla fruizione del paesaggio, che devono essere valutati;

Obiettivi:

- Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati (PPTR).
- Conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi del territorio al fine di tutelare le preesistenze significative ed i relativi contesti (PPTR)

7.2.7 Rifiuti

Possibili impatti ambientali:

- Rischio sulla salute umana e sull'ambiente naturale derivante da contatto con i rifiuti , in particolare pericolosi
- Aumento della consapevolezza di tutti gli interlocutori interessati (cittadini, enti e imprese) sulle problematiche connesse con la produzione e la gestione dei rifiuti
- Miglioramento della conoscenza dei flussi di rifiuti prodotti in regione e della rete impiantistica regionale dedicata alla gestione dei rifiuti
- L'insediamento di un significativo carico urbanistico, o di attività produttive che comportano una significativa produzione di rifiuti, magari pericolosi, comporta la necessità di adottare provvedimenti che garantiscano la minimizzazione dei quantitativi e della pericolosità dei rifiuti prodotti, di individuare idonee forme di raccolta, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti (prevedendo l'individuazione di aree idonee per l'espletamento di questi servizi nell'ambito delle aree di intervento, con particolare riferimento alle esigenze della raccolta differenziata), nonché idonee modalità di smaltimento, anche in relazione alle disponibilità del bacino di produzione rifiuti in cui si inserisce l'intervento;

Obiettivi:

- Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite, anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale
- Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica
- Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente
- Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti e ridurre l'esportazione
- Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti

7.2.8 Energia

Possibili impatti ambientali:

- consumo di suolo dovuto principalmente alla realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici su suoli agricoli;
- consumi energetici che derivano prevalentemente dall'esercizio delle funzioni civili (termoregolazione e mobilità) e produttive, fattori che richiedono un'attenta analisi dell'impatto sulla disponibilità di energia.

Obiettivi:

- Promuovere le energie rinnovabili con equilibrio rispetto alle problematiche connesse all'utilizzo di suoli agricoli;
- Promuovere e sperimentare nuove forme di produzione di energia da fonte rinnovabile;
- Incremento di idonee misure di contenimento dei consumi;

7.2.9 Ambiente antropico: Popolazione e salute

Possibili impatti ambientali:

- Il traffico di veicoli e modifiche alla circolazione e ai sistemi di trasporto: l'incremento di traffico veicolare che può derivare da tali fattori può comportare impatti negativi sulla fruizione del paesaggio, che devono essere valutati
- L'insediamento di un significativo carico urbanistico, o di attività produttive che comportano una significativa produzione di rifiuti, magari pericolosi, comporta la necessità di adottare provvedimenti che garantiscano la minimizzazione dei quantitativi e della pericolosità dei rifiuti prodotti, di individuare idonee forme di raccolta, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti (prevedendo l'individuazione di aree idonee per l'espletamento di questi servizi nell'ambito delle aree di intervento, con particolare riferimento alle esigenze della raccolta differenziata), nonché idonee modalità di smaltimento, anche in relazione alle disponibilità del bacino di produzione rifiuti in cui si inserisce l'intervento
- Rischio sulla salute umana e sull'ambiente naturale derivante da contatto con i rifiuti, in particolare pericolosi
- Le emissioni sonore possono comportare peggioramenti del clima acustico dell'area, che devono essere valutati, soprattutto in funzione della localizzazione delle attività e della necessità di individuare accorgimenti specifici per isolare acusticamente i punti di maggiore rumore.

Obiettivi:

- Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
- Favorire la gestione sostenibile dei fondi agricoli in modo da aumentare i livelli occupazionali
- Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche
- Aumento della consapevolezza di tutti gli interlocutori interessati (cittadini, enti e imprese) sulle problematiche connesse con la produzione e la gestione dei rifiuti

- Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
- Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano attraverso il recupero di superfici degradate

7.3 Valutazione quali-qualitativa degli impatti con un approccio matriciale

La valutazione degli effetti ambientali è stata effettuata attraverso un approccio matriciale che pone a confronto le linee di intervento con le componenti ambientali.

Per la valutazione è stata impiegata una rappresentazione simbolica, con simboli relativi al caso di potenziale interferenza, che può essere, rispetto alla componente, positiva, negativa oppure caso di mancata possibilità di correlazione rispetto al dettaglio acquisito; nel caso di interferenza negativa o mancata correlazione la sussistenza dell'impatto deve essere verificata più nel dettaglio nel prosieguo della valutazione/integrazione.

Tipicamente la sussistenza, tipologia ed entità dell'effetto possono dipendere dalla localizzazione e dalla modalità di realizzazione degli interventi previsti (scelte progettuali di dettaglio, inserimento di misure di mitigazione/compensazione).

È stata adottata la simbologia con il significato illustrato nella tabella che segue:

Simbolo	Descrizione
	Gli interventi proposti potrebbero avere effetti ambientalmente positivi. L'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, assicurerebbe inoltre un maggior vantaggio ambientale sulle diverse componenti
	Gli interventi proposti potrebbero avere effetti ambientalmente negativi che potrebbero essere riorientati attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc.
	Gli effetti ambientali possono essere valutati positivamente o negativamente in quanto legati alla modalità con cui si attuano gli interventi e/o alla loro localizzazione. Necessaria una efficace integrazione di criteri di sostenibilità ambientale declinati ad hoc per assicurare la riduzione di possibili effetti negativi non precisamente quantificabili alla scala di Piano ma rilevanti alla scala dell'intervento. Anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale l'investimento con fondi pubblici va orientato al maggior vantaggio ambientale cogliendo le possibili occasioni di impatto positivo su tutte le matrici interessate dall'intervento
-	Effetti non valutati per le ricadute ambientali ritenute limitate o perché oggetto di altri Strumenti di Programmazione

La matrice è stata impostata con gli assi, obiettivi specifici, interventi dei fondi rispetto alle componenti ambientali.

7.4 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto

L'inserimento e la precisazione degli obiettivi e dei criteri di sostenibilità ambientale non ha soltanto lo scopo di valutarne il mero recepimento nelle procedure ma ha anche lo scopo di stimolare una sensibilità ed una capacità di progettazione orientata alla sostenibilità ambientale indipendentemente dal fatto che l'intervento sia o meno candidato a finanziamento pubblico. Gli interventi pubblici devono essere d'esempio, ossia in grado di dare impulso ad un cambiamento culturale nei soggetti coinvolti e quindi utilizzare soluzioni realizzative e gestionali migliorative rispetto agli interventi analoghi usualmente attuati. Si vuole indurre alla valutazione di aspetti ambientali quali la riduzione del consumo di risorse, del volume di rifiuti ed emissioni che devono essere tenuti in gran conto specie quando per gli interventi si utilizzano fondi pubblici, ma che incrementano la fattibilità ambientale anche di quelli privati.

Di fatto l'implementazione di strategie di sostenibilità consente il miglioramento della resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi clima-correlati (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.) ed ai più diffusi fattori di rischio naturali ed antropici; per cui è necessario che le procedure attivate consentano di stimolare e premiare l'orientamento verso tale opportunità, in base a dati concretamente valutabili.

Lo stimolo verso una maggiore sensibilità nei confronti dei temi della sostenibilità ambientale, indirizzato ai soggetti coinvolti ed ai destinatari finali, consente a tali tematiche di permeare le politiche comunitarie e permette alla popolazione di acquisire consapevolezza e capacità critica su una materia che acquisisce sempre maggiore importanza nelle scelte individuali e collettive.

È bene sottolineare che i criteri suggeriti devono essere declinati e specificati in relazione agli interventi previsti, anche rispetto alle modalità di recepimento degli stessi (selezione, premialità o priorità) ed è opportuno che le procedure di attuazione siano implementate in modo da consentire la restituzione informatizzata all'Autorità Ambientale di dati finalizzati all'osservazione degli effetti della Programmazione sulle diverse tematiche ambientali ai fini dell'effettuazione del monitoraggio specifico.

Gli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA) discendono dall'analisi del contesto ambientale regionale attraverso una lettura congiunta:

-) delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare
-) dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti dalla vecchia programmazione POR FESR FSE 2014-2020, da strategie e norme comunitarie, nazionali (OSA) e regionali, in particolare sono stati considerati i Piani e programmi analizzati nel capitolo della coerenza esterna e gli obiettivi di sostenibilità (ORSS) rivenienti dal Documento Preliminare della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (SRSvS), approvato con DGR n.687 del 26/04/2021.

Tali obiettivi sono sintetizzati nelle tabelle i, in cui nella prima colonna sono state individuate le tematiche di riferimento a cui sono stati associati gli obiettivi generali indicati nella seconda colonna, i quali sono poi declinati in obiettivi specifici riportati nella terza colonna.

Invece nell'ultima colonna è stata valutata la perseguibilità attraverso le misure messe in campo dal Programma Operativo FESR FSE 2021-2027; infatti ci sono alcuni obiettivi che hanno attinenza con alcuni settori non finanziati dal Programma Operativo in oggetto, come ad esempio le foreste.

Definizione di un primo elenco di criteri di sostenibilità ambientale

I criteri di sostenibilità riportati nella tabella seguente e suddivisi per tematiche ambientali derivano direttamente dagli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale in precedenza individuati.

Tali criteri ambientali (ammissibilità, premialità, priorità) costituiscono uno strumento molto utile per l'integrazione ambientale in fase di attuazione del Programma, in quanto consentono di selezionare ed orientare gli interventi in relazione alle loro prestazioni ambientali ed alla coerenza con gli obiettivi ambientali regionali. I criteri ambientali proposti sono suddivisi per tematica ambientale di riferimento; essi assumono carattere generale e potranno essere meglio declinati e specificati in relazione agli interventi previsti.

Tematica	Codice	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento
Acque	AC01	Dare priorità agli interventi che comportano la mitigazione dei fenomeni di salinizzazione delle falde idriche in aree critiche
	AC02	Incentivare soluzioni che consentano la riduzione dei prelievi di acque sotterranee (adeguati volumi di accumulo per la riduzione delle portate emunte, utilizzo di fonti alternative, ecc.)
	AC03	Prevedere l'invarianza o la riduzione delle portate di emungimento di acque di falda rispetto ai pozzi esistenti da sostituire, previa verifica delle condizioni di non sostituibilità con diverse fonti di approvvigionamento a maggiore efficienza/efficacia ambientale
	AC04	Nella realizzazione di parcheggi e piazzali, garantire trattamenti delle acque adeguati all'estensione e alla permeabilità delle superfici occupate, ai fini della tutela delle falde sotterranee rispetto a fenomeni di infiltrazione di agenti inquinanti
	AC05	Promuovere soluzioni impiantistiche che consentano di ridurre i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi, anche non connessi alle reti idriche e fognarie
	AC06	Prevedere affidabili sistemi di allerta per particolari criticità (qualità/quantità) in coincidenza di punti di monitoraggio in continuo dei corpi idrici e degli scarichi
	AC07	Per interventi ricadenti in " <i>aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento</i> " o in aree attigue a " <i>acque a specifica destinazione</i> ", privilegiare le soluzioni progettuali e gestionali che concorrano alla tutela delle stesse e/o alla mitigazione delle specifiche criticità
	AC08	Dare priorità agli interventi la cui realizzazione concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici
	AC09	In edilizia, incentivare il recupero per usi non potabili delle acque piovane tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione
	AC10	Prevedere reti duali che consentano prioritariamente l'utilizzo di acqua recuperata (piovana, trattata, ecc.) per gli usi non potabili
	AC11	Nella progettazione e realizzazione delle opere tendere al raggiungimento dell'invarianza idraulica rispetto alle condizioni pre-insediative minimizzando le superfici impermeabili e prevedendo sistemi di accumulo, laminazione ed infiltrazione delle acque meteoriche
	AC12	Previsione di misure basate su soluzioni tecnologiche e gestionali sostenibili (ripristino del regime infiltrazione/deflussi rispetto alle condizioni pre-insediative, individuazione di fonti idriche alternative, ecc.) in grado di rendere il territorio e le comunità maggiormente resilienti in tema di rischi correlati alle acque (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.)

	AC13	Privilegiare sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque (fitodepurazione)
	AC14	Prevedere adeguati volumi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico
	AC15	Dare priorità agli interventi di completamento, adeguamento ed ottimizzazione delle infrastrutture fognarie e depurative negli agglomerati urbani con elevata incidenza di popolazione fluttuante turistica
	AC16	Prevedere adeguati volumi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento e recapito delle acque meteoriche per la gestione delle variazioni del carico idraulico
	AC17	Incentivare piantumazioni con specie poco idroesigenti laddove non vi siano adeguati volumi di acque non potabili a disposizione
	AC18	Prevedere dispositivi per la riduzione degli sprechi nelle utenze domestiche o assimilabili alle domestiche (scarichi a portata ridotta, getti regolati, ecc.)
	AC19	Prevedere sistemi e soluzioni finalizzati al risparmio idrico, alla riduzione degli sprechi ed al recupero e riutilizzo dell'acqua, con eventuale presenza di sistemi di monitoraggio
	AC20	Promuovere sistemi di gestione idrica efficiente e sostenibile basati sull'analisi delle fonti di approvvigionamento
	AC21	Promuovere l'utilizzo di prodotti di cui sia nota l'"impronta idrica" optando per quelli che minimizzano tale parametro
	AC22	Valutare l'idroesigenza di ampliamenti e/o nuovi processi produttivi
	AC23	Premialità per interventi che prevedono tutela, risanamento, valorizzazione ecologica e paesaggistica degli ambienti acquatici e/o carsici
	AC24	Previsione di azioni di comunicazione e promozione volte a favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo orientati all'uso sostenibile della risorsa acqua
Ambiente marino costiero	AMC01	Rispetto delle "Linee guida e studi per interventi sulle coste basse" (DGR 410/2011)
	AMC02	Promuovere il monitoraggio in continuo della dinamica della linea di costa
	AMC03	Priorità per gli interventi di bonifica che interessano aree marine costiere prospicienti "acque a specifica destinazione" o habitat sensibili (ANP e Rete Natura 2000)
	AMC04	Privilegiare strutture leggere (pontili galleggianti); in ANP e Rete Natura 2000 realizzare unicamente strutture di tale tipo
	AMC05	Nei porti, prevedere servizi ambientali (centri raccolta rifiuti, batterie esauste, oli usati e carburanti, vernici, strutture per il trattamento delle acque di zavorra e reflui prodotti dalla gestione e utilizzo delle navi, ...) anche al fine di prevenire il rischio di immissione di specie aliene in ambiente marino
	AMC06	Premialità per interventi di ripristino dei sistemi dunali anche attraverso il recupero di habitat e la piantumazioni di specie autoctone
	AMC07	Premialità per interventi di conservazione e di fruizione sostenibile dei sistemi dunali
	AMC08	Premialità per interventi che prevedono l'eliminazione di strutture che contribuiscono e/o accentuano i fenomeni di erosione costiera (sbarramenti trasversali alla linea di costa, opere fisse sui sistemi dunali)
	AMC09	Premialità per le strutture turistiche/produttive che si insediano al di fuori della fascia costiera

	AMC10	Premialità per interventi che prevedono l'istallazione di campi boe in aree marine sensibili (ANP e Rete Natura 2000)
	AMC11	Premialità per i servizi rivolti all'ecoturismo
Aria	A01	Incentivare la definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino le emissioni, a fronte dell'incremento produttivo (dato qualitativo)
	A02	Ammettere a finanziamento la realizzazione di interventi aggiuntivi di contenimento delle emissioni in atmosfera (filtri, ecc.) per impianti soggetti ad AIA
	A03	Incentivare gli interventi, nell'ambito dei codici ATECO maggiormente impattanti in termini di emissioni, che ottengano un valore della quantità annua emessa per ogni inquinante per unità di prodotto (kg/unità di prodotto), in concentrazione inferiore del X % rispetto ai valori ottenuti nell'ultima annualità.
Biodiversità	EN01	Prevedere premialità per interventi che prevedano piantumazioni di specie autoctone (in misura superiore a quanto richiesto dagli standard)
	EN02	Premialità per interventi che prevedano l'inserimento di aree verdi, anche attrezzate, anche per la mitigazione dell'impatto visivo delle strutture edilizie
	EN03	Premialità per interventi di rinaturalizzazione e di ricostituzione di continuità degli habitat, coerenti con gli obiettivi di valorizzazione, integrazione e supporto funzionale della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane
	EN04	Ricorso, in tutti i casi possibili, alla riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree trattate (ripristino della naturalità, mantenimento della biodiversità, ecc.)
	EN05	Priorità per gli interventi che prevedano la realizzazione di reti ecologiche in ambito urbano
	EN06	Premialità per le strutture ricettive ricadenti in ANP, siti della Rete Natura 2000 o aree ad elevato grado di naturalità ad esse connesse, che valorizzino e promuovano attività produttive tradizionali per la salvaguardia delle biodiversità
	EN07	Premialità per le strutture ricettive ricadenti in ANP, siti della Rete Natura 2000 o aree ad elevato grado di naturalità ad esse connesse, che adottino misure ecosostenibili per le attività antropiche previste (attività sportive e ricreative, aree di sosta, ecc).
	EN08	In ANP e siti rete Natura 2000, in particolare in località costiere e turistiche, predisporre supporti e strumenti utili alla segnalazione di eventuali inneschi di incendio o altri danneggiamenti all'ambiente
Edilizia sostenibile	ES01	Premialità a interventi che prevedano, per l'insediamento di nuove funzioni, il recupero-riqualificazione di manufatti esistenti, anche di interesse storico e architettonico e/o del patrimonio di edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco)realizzati secondo le Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco e le Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali pugliesi dello Scenario strategico del PPTR
	ES02	Premialità a interventi percettivamente non invasivi, soprattutto in riferimento al contenimento delle altezze e delle volumetrie e all'uso di materiali adeguati al contesto
	ES03	In edilizia, incentivare l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale presenti nella legge regionale sull'abitare sostenibile
Energia	E01	Incentivare la produzione di quota parte dell'energia elettrica/termica necessaria per il funzionamento della struttura da fonti rinnovabili.
	E02	Incentivare l'ammmodernamento dei macchinari o la modifica del ciclo produttivo che portino ad una migliore efficienza energetica per unità di prodotto (Kwh/unità di prodotto(anno) [introducendo una soglia di riferimento]

	E03	Incentivare chi effettua o si impegna ad effettuare un AUDIT energetico dell'azienda per individuare i centri di consumo energetico e pianificare la gestione dell'energia	
	E04	Prevedere premialità per le iniziative che raggiungano di una migliore efficienza energetica espressa come rapporto tra energia consumata nell'ultima annualità e previsione di consumo a seguito dell'investimento [introducendo una soglia di riferimento]	
	E05	Prevedere premialità per le iniziative che producano il maggior rapporto tra energia prodotta da fonte solare (termico/elettrico) / energia consumata (termica/elettrica)	
	E06	Incentivare soluzioni che consentano di ridurre l'esigenza energetica del Servizio Idrico Integrato (efficientamento dei processi e produzione di energia elettrica e termica da FER)	
	E07	Sostenere tecnologie e procedure che consentano una omologazione delle modalità di usufrutto dei nodi (punti di prelievo e di immissione) dell'infrastruttura delle smartgrids. A titolo di esempio, nel caso di infrastrutture per la ricarica di mezzi elettrici, prevedere l'omologazione dei sistemi di "attacco" a quelli maggiormente diffusi nel resto dei paesi europei.	
	Gestione Ambientale	G01	Incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale (preferibilmente EMAS II piuttosto che ISO 14001) o sistemi di certificazione di prodotto (ECOLABEL etc.) o analisi del ciclo di vita del processo produttivo.
		G02	Incentivare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie per il miglioramento e la qualificazione delle performance ambientali, con particolare attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto/servizio
G03		Incentivare l'utilizzo del Green Public Procurement (GPP)	
G04		Nella pianificazione/Programmazione, effettuare l'analisi dello stato delle risorse naturali, la determinazione dei livelli di impatto antropico sostenibili dai territori di riferimento e la verifica del loro superamento	
G05		Premialità all'utilizzo e al consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000)	
G06		Adozione delle migliori tecniche disponibili per minimizzare il consumo di acqua, suolo ed energia e ridurre il volume di rifiuti ed emissioni (Es. materiali a bassa impronta idrica e di carbonio, materiali da filiera corta e/o riciclati, prodotti, processi e servizi per i quali siano stati quantificati i costi energetici e ambientali attraverso la metodologia di "valutazione del ciclo di vita", impianti di produzione di energia elettrica per i quali sia calcolato l'Energy Pay Back Time, ecc.	
G07		Adozione del Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale e/odel Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive , per la valutazione della sostenibilità ambientale di edifici e/o strutture ricettive e il conseguimento del Certificato di Sostenibilità di cui all'art. 9 della L.R. 13/2008	
G08		Promuovere la formazione professionale nell'ambito della Green Economy	
Infrastrutture	I01	Premialità per interventi che prevedano il posizionamento delle nuove opere in affiancamento a infrastrutture esistenti e/o che ne prevedano il potenziamento	
	I02	Premialità per interventi non ricadenti in ambiti rurali di valenza ecologica massima, alta e medio-alta (cfr. tav. 3.2.3. del PPTR) e che, attraverso ipotesi alternative di tracciato, dimostrino di aver ridotto le interferenze con i beni paesaggistici qualificanti il paesaggio agrario presenti sui siti interessati (muretti a secco, alberature stradali e poderali, ulivi monumentali etc) e con l'assetto geomorfologico e idrografico	

	I03	Premialità per infrastrutture che presentino, oltre a misure di mitigazione e compensazione degli impatti derivanti dalla realizzazione delle opere, ulteriori misure atte a riqualificare paesaggisticamente le aree interessate (a titolo esemplificativo, formazione di spazi a vegetazione arborea ed arbustiva, per spessori variabili, in forma discontinua ed irregolare lungo i tracciati, al fine di dissolvere l'effetto di linearità prodotto dall'infrastruttura sul paesaggio e di costituire funzione di corridoio ecologico per gli habitat presenti)
	I04	Premialità per interventi infrastrutturali coerenti con le "Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture" allegato al PPTR
Monitoraggio	M01	Premialità per attività di monitoraggio che consentano la restituzione di dati utili al popolamento degli indicatori del Sistema di Monitoraggio Ambientale del PO FESR impostato nel PMA
	M02	Premialità per attività di monitoraggio che consentano la definizione e il popolamento di indicatori aggiuntivi rispetto al Sistema di Monitoraggio Ambientale del PO FESR impostato nel PMA
	M03	Premialità per l'implementazione di dispositivi di monitoraggio/controllo quali-quantitativo delle risorse idriche
Paesaggio e beni culturali	P01	Premialità per interventi che prevedano la riqualificazione paesaggistica e ambientale di ambiti degradati (es. zone costiere interessate da edificazione abusiva)
	P02	Premialità per interventi che prevedano la creazione di reti di beni culturali e la loro integrazione con i sistemi territoriali di appartenenza
	P03	Per gli interventi in ambito rurale, premialità a interventi coerenti con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione dei caratteri del paesaggio agrario, finalizzati al contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, all'infrastrutturazione in chiave ecologica degli insediamenti, e all'uso di materiali e caratteri tipologici tipici dell'architettura rurale
	P04	Per gli interventi in aree costiere, premialità a interventi coerenti con gli obiettivi di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia previsti dal PPTR per l'ambito interessato
	P05	Premialità per interventi redatti secondo le Linee Guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (A.P.P.E.A.) allegato al PPTR
	P06	Premialità per i piani che prevedano la riqualificazione dei detrattori di paesaggio e specifica attenzione progettuale all'inserimento e alla valorizzazione paesaggistica degli interventi previsti
	P07	Premialità per i piani coerenti con le "Linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane" allegato al PPTR
	P08	Premialità per piani e interventi di riqualificazione urbana localizzati nei centri storici, nelle periferie e ambiti periurbani, negli insediamenti costieri caratterizzati da edilizia incongrua e nelle città storiche dell'interno
	P09	Premialità per interventi di recupero e valorizzazione di beni culturali localizzati nelle città storiche dell'interno
	P10	Premialità per interventi di recupero e valorizzazione di infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)realizzati adottando le Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture incluse nello Scenario Strategico del PPTR
Ricerca	R01	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la <u>gestione dell'inquinamento</u> , sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti

	R02	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la messa punto di processi di produzione "più puliti" basate sull'uso efficiente di risorse ed energia e sulla prevenzione, riduzione o eliminazione delle emissioni in aria, acqua, suolo, inclusa la produzione di rifiuti
	R02/A	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) o processi produttivi finalizzati alla riduzione dell'impronta idrica
	R02/A MC	Programmi di ricerca finalizzati a ridurre l'impatto sugli ecosistemi marini delle attività marittime
	R03	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più puliti che individuino nuove soluzioni a livello di materiali (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) ovvero a livello di caratteristiche di prodotto.
	R03/A	Incentivare la diffusione e l'implementazione nelle attività produttive dei risultati della ricerca applicata allo sviluppo di tecnologie e prodotti per la riduzione dell'impronta idrica
	R03/A MC	Tecnologie per la gestione dell'inquinamento da sversamento accidentale di sostanze inquinanti
	R04	Incentivare nuove imprese innovatrici nei settori "Ambiente e risparmio energetico" e "Logistica avanzata" (DGR n. 1552/09)
	R05	Premialità per progetti di ricerca per lo sviluppo di prodotti e tecnologie per il restauro e la conservazione dei Beni Culturali
	R06	Premialità per progetti di ricerca per orientati allo sviluppo di servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale
	R07	Incentivare la diffusione e l'implementazione nelle attività produttive dei risultati della ricerca applicata allo sviluppo di tecnologie e prodotti per la sostenibilità ambientale
	R08	Incentivare la ricerca su aspetti ambientali caratterizzati da particolari criticità o su aree del territorio regionale a limitata disponibilità di informazioni
	R09	Nelle attività produttive Incentivare la ricerca di soluzioni – a livello di processo produttivo aziendale - e l'implementazione di progetti di simbiosi industriale, favorendo la sinergia tra stabilimenti produttivi diversi, attraverso un approccio integrato finalizzato a promuovere vantaggi competitivi grazie allo scambio di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti.
Rifiuti	Rif01	Dare premialità o incentivare la realizzazione di impianti di compostaggio anaerobico con recupero di metano ai fini della produzione energetica
	Rif02	Incentivare la definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino la produzione di rifiuti, a fronte dell'incremento produttivo (dato qualitativo)
	Rif02/a	Incentivare gli interventi, nell'ambito dei codici ATECO maggiormente impattanti in termini di produzione di rifiuti, che ottengano un valore della quantità annua di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti per unità di prodotto (kg/unità di prodotto), in concentrazione inferiore del X % rispetto ai valori ottenuti nell'ultima annualità

	Rif03	Dare premialità ad impianti produttivi che chiudano il ciclo dei rifiuti prevedendo la fabbricazione di nuovi prodotti finiti a partire da materie prime secondarie da recupero/riciclo (come ad esempio la fabbricazione della pasta-carta proveniente da rifiuti di carta, la rigenerazione di pneumatici, la produzione di prodotti in metallo da rifiuti metallici, l'utilizzo degli oli vegetali da recupero, di plastica da raccolta differenziata) e che collochino gli scarti di produzione in altri ulteriori cicli produttivi (non necessariamente all'interno dell'azienda stessa)
	Rif04	Dare premialità alla realizzazione di prodotti che prevedano, a valle dell'investimento proposto, una riduzione dell'imballaggio per unità di prodotto
	Rif05	Dare premialità all'utilizzo di prodotti che abbiano il minor imballaggio per unità di prodotto
	Rif06	Disincentivare la realizzazione di prodotti usa e getta
	Rif06/a	Disincentivare l'utilizzo di prodotti usa e getta
	Rif07	Dare premialità alla realizzazione di prodotti a basso contenuto di sostanze nocive e che riducano il rischio di impatto in fase di riuso, riciclo o smaltimento del prodotto stesso (con particolare attenzione alle apparecchiature elettroniche che produrranno RAEE)
	Rif07/a	Dare premialità all'utilizzo di prodotti a basso contenuto di sostanze nocive e che riducano il rischio di impatto in fase di riuso, riciclo o smaltimento del prodotto stesso (con particolare attenzione alle apparecchiature elettroniche che produrranno RAEE)
	Rif08	Incentivare la realizzazione di centri di raccolta e trasformazione dei rifiuti da RD che prevedano processi di trasformazione in materie prime secondarie per l'utilizzo diretto in altri processi industriali
	Rif09	Incentivare l'utilizzo di ammendante compostato
	Rif10	Massimizzare il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, adottare tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per unità di intervento
	Rif10/a	Massimizzare l'utilizzo di inerti da filiera corta o provenienti da riutilizzo o riciclo
	Rif11	Riciclare/smaltire adeguatamente i manufatti in amianto, seguendo le indicazioni del piano di smaltimento dell'amianto
	Rif12	Supportare il censimento dei manufatti in amianto/cemento amianto presenti all'interno ed all'esterno delle strutture che richiedono finanziamento
	Rif13	Adottare le migliori tecniche per la riduzione dei fanghi di depurazione avviati in discarica (a seconda della tipologia e della dimensione dell'intervento: compostaggio con valorizzazione energetica dei fanghi di depurazione, fitodepurazione ecc.)
	Rif14	Dare premialità all'attitudine dell'intervento a mitigare le eventuali criticità ambientali presenti connesse alla presenza di rifiuti
	Rif15	Incentivare, nelle azioni di comunicazione e promozione, la dematerializzazione delle informazioni da veicolare e la sostituzione di beni con servizi
	Rif16	Incentivare l'utilizzo di tecniche di Green Remediation per la bonifica dei siti contaminati
	Rif17	Ridurre il quantitativo dei rifiuti elettrici ed elettronici avviati in discarica
Gestione dei Rifiuti	GR0 1	Incentivare la realizzazione di centri e di reti accreditate per la riparazione/riutilizzo dei prodotti
	GR0 2	Dare premialità a sistemi di gestione dei rifiuti che prevedano una raccolta differenziata spinta e per flussi separati

	GR0 3	Dare premialità ai sistemi di gestione dei rifiuti che privilegino il principio di prossimità agli impianti di recupero/smaltimento
	GR0 4	Privilegiare l'infrastrutturazione e/o la gestione del servizio di raccolta differenziata in aree di inefficienza (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto)
	GR0 5	Sostenere l'utilizzo del sistema SISTRI
	GR0 6	Incentivare un corretta valorizzazione delle biomasse, attuando il compostaggio e solo subordinatamente la valorizzazione energetica
	GR0 7	Richiedere, nella gestione delle strutture, una raccolta differenziata spinta e per flussi separati
Suolo	S01	Ricorso, in tutti i casi possibili, alle tecniche di ingegneria naturalistica, individuate in relazione all'ecosistema di riferimento, per gli interventi di consolidamento, di ripristino e di prevenzione dei fenomeni di dissesto o di erosione costiera
	S02	Premialità per interventi che prevedano l'incremento delle superfici permeabili
Trasporti	T01	Incentivare la filiera corta del ciclo produttivo: spostamenti di materie prime e i rifiuti in un'ottica di LCA, per limitare i flussi di traffico.
	T02	Premialità per le iniziative che prevedono sistemi di mobilità sostenibile per la gestione dei flussi di traffico: programmi di trasporto sostenibile e congiunto (mezzi pubblici e reti ciclopedonali)
	T03	Incentivare i collegamenti ferroviari e metropolitani, minimizzando gli spostamenti su gomma
	T04	Incentivare l'utilizzo di mezzi a minore emissione unitaria (elettrici o a idrometano) e ad emissione nulla (mobilità ciclopedonale)
	T05	Premialità per interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra
	T06	Premialità per reti ciclabili realizzate sui percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica

8 LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI

A seguito della generale individuazione degli effetti ambientali negativi del POR occorre prevedere una proposta di misure atte a ridurre, impedire o mitigare tali effetti.

In generale è possibile definire le **misure di mitigazione** come “misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l’impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione ”⁹

Invece le **opere di compensazione** sono gli interventi non strettamente collegati con gli impatti indotti dal progetto stesso, ma realizzate a parziale compensazione del danno prodotto, specie se non completamente mitigabile, (ad esempio la creazione di habitat umidi o di zone boscate o la bonifica e rivegetazione di siti devastati, anche se non prodotti dal progetto in esame).

Le misure di mitigazione e compensazione interessano le modalità attuative del POR ma, proprio per la specificità del caso (VAS di un programma), è bene parlare di orientamenti attraverso i quali condizionare la fase attuativa del POR, ossia in funzione della significatività dell’effetto, tali misure assumono il carattere di prescrizioni o di indicazioni (suggerimenti) per valorizzare ulteriormente gli effetti positivi ed attenuare quelli negativi in termini di sostenibilità ambientale.

Tali suggerimenti potranno essere recepiti nella fase di definizione dei bandi o delle altre forme di accesso al finanziamento, di fatto potranno essere d’ausilio nella definizione dei criteri di selezione e priorità e creare meccanismi virtuosi al fine della determinazione delle griglie di valutazione tramite le quali selezionare i progetti.

Le misure di mitigazione possono interessare (per macro-tipologie):

-)] le modalità (criteri) di selezione degli interventi;
-)] le attività da mettere in atto, ad esempio le misure di riduzione degli impatti in fase di cantiere;
-)] le azioni e progetti da promuovere, ad esempio le buone pratiche ambientali ed i progetti innovativi;
-)] le risorse da allocare che evidentemente dovranno essere indirizzate verso attività/progetti che abbiano effetti positivi;
-)] la formazione dei beneficiari (in materia di buone pratiche);
-)] l’informazione e la comunicazione per la sensibilizzazione verso le tematiche sull’ambiente.

Gli interventi di mitigazione atti a limitare gli impatti del POR sui vari contesti analizzati, sono stati definiti nel RA secondo le seguenti componenti: Clima ed Aria, Acqua, Suolo, Biodiversità, Paesaggio, Rifiuti, Energia, Ambiente antropico.

⁹ “La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE”, <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm>.

9 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL POR 2021 - 2027

9.1 Introduzione normativa

Secondo quanto previsto dal Regolamento UE (Reg. UE 2021\1060), i Fondi strutturali *devono essere utilizzati efficacemente e conformemente agli scopi definiti*.

Pertanto, la normativa comunitaria di riferimento prevede l'obbligo di impostare procedure di monitoraggio informatizzate e valutazioni di ampio respiro al fine di *verificare che i programmi, che usufruiscono dei fondi, funzionino adeguatamente e producano risultati valutabili secondo criteri concordati*.

Il Programma è sottoposto ad un dettagliato monitoraggio finalizzato a fornire indicazioni sui risultati delle azioni di informazione, sorveglianza e controllo adottati e sui risultati più significativi della sua esecuzione permettendo, allo stesso tempo, di individuare eventuali azioni da perseguire per migliorare l'efficacia degli interventi. È previsto l'utilizzo preferenziale di "indicatori comuni" per raccogliere i dati (All. 1 Reg UE 2021\1058), che sono così utilizzati per effettuare una comparazione dei risultati ottenuti a livello nazionale ed europeo. Tale tipologia di raccolta dati e di monitoraggio prevede dunque che i dati raccolti siano resi pubblici.

Per quanto riguarda, invece, l'impostazione del sistema di monitoraggio ambientale è stata realizzata in modo integrato ed affiancato a quello del Programma, mirando alla costruzione di un sistema unico che consenta di osservare al contempo il grado di attuazione del Programma e i suoi effetti ambientali.

La governance del monitoraggio ambientale nell'ambito della procedura VAS, è prevista dall'art. 18 del D.Lgs 152/06 ss.mm.ii., modificato dalla recente Legge n. 108 del 2021, che prevede:

- 1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.*
- 2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*
- 3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*
- 4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.*

L'attività di monitoraggio ambientale diventa uno degli strumenti centrali dei processi di VAS in quanto risulta un elemento a supporto delle decisioni funzionale a valutare la validità delle ipotesi formulate durante la costruzione del POR ed in seguito ad orientare nuovamente il programma in caso di effetti significativi negativi inattesi. Inoltre il Piano di Monitoraggio ha il compito di verificare il contributo del POR al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali (art 18 comma 3-bis D lgs 152/06 ss. mm. ii.).

Ai sensi 34 del d.lgs 152/2006 e s.m.i., il quadro di riferimento della valutazione ambientale è la Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile (SRSvS). La Regione PUGLIA è dotata di un Documento Preliminare della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (SRSvS), approvato con DGR n.687 del 26/04/2021. Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030¹⁰, integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società ed economia. Ciascuna scelta è associata a una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale.

L'SRSvS è stata disposta ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, il quale prevede che le Regioni si dotino di una Strategia di Sviluppo Sostenibile, in coerenza con i contenuti e gli obiettivi della Strategia Nazionale e con il riferimento dell'Agenda 2030. In base all'art. 34, inoltre, le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali: in tale ottica, la SRSvS potrà facilitare l'attività di sorveglianza e valutazione dell'attività di pianificazione e programmazione territoriale, anche attraverso l'adozione di un sistema di indicatori utile a valutare la coerenza della pianificazione rispetto agli obiettivi della Strategia regionale, al fine di assicurare che ogni singolo piano/programma concorra al perseguimento di detti obiettivi, limitatamente al proprio ambito di competenza.

La definizione del sistema di **Obiettivi Regionali di Sviluppo Sostenibile (ORSS)** si muove all'interno del quadro definito dal Programma Regionale di Governo, adottato il 26/11/2020, con cui la Giunta ha definito le strategie e le politiche da realizzare nell'arco della legislatura, capace di coniugare competitività, attrattività e solidarietà che ha posto l'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile come base di riferimento. Gli ORSS incrociano coerentemente i goal dell'Agenda 2030 e le Policy definite dalla programmazione Comunitaria 2021-2027, la regionale Agenda di Genere e la strategia di adattamento ai Cambiamenti Climatici, traguardando le scelte regionali nello scenario della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Pertanto, il Piano di Monitoraggio si pone come obiettivo di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile della Regione Puglia.

9.2 Il Sistema degli indicatori

Definire il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali contestualmente ai possibili impatti offre l'indiscutibile vantaggio di mettere in diretta relazione l'indicatore con l'effetto atteso.

In questo modo diventa possibile identificare gli effetti ambientali determinati dagli interventi realizzati, anche quando questi effetti sono circoscritti nello spazio e hanno una rilevanza solo locale.

Un aspetto importante riguarda la individuazione degli indicatori degli effetti ambientali del programma a fronte di una serie di azioni che solo in alcuni casi determinano effetti ambientali diretti e che, nella quasi totalità dei casi, non sono completamente prevedibili.

Lo schema del presente Piano di Monitoraggio considera tre tipologie di indicatori:

- Indicatori ambientali, o di contesto: descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente rispetto ai problemi individuati. L'indicatore di contesto, quindi, permette di interpretare la situazione dell'ambiente rispetto, ad un problema specifico. Nella scelta degli indicatori di contesto si terrà

¹⁰ Il 25 settembre 2015, con l'approvazione dei rappresentanti dei 193 Paesi membri dell'ONU, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nella quale si delineano a livello mondiale le direttrici delle attività da intraprendere per i successivi 15 anni

opportunamente conto della disponibilità di dati secondari disaggregati al livello territoriale necessario in modo da poter utilizzare anche dati già esistenti ed evitare rilievi che sarebbero difficili da realizzare per difficoltà tecniche e/o finanziarie.

- Indicatori di processo (azioni): descrivono quanto il programma abbia agito effettivamente rispetto al fattore evidenziato dall'indicatore di contesto, e sono strettamente legati alle tipologie di azione del POR FESR e possono servire come indicatori "intermedi" per la stima dell'indicatore di contributo.
- Indicatori di contributo al contesto: monitorano l'effetto dell'attuazione del programma rispetto al contesto ambientale; consentono di monitorare il raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma (performance) e gli effetti ambientali ad essi correlati; questi ultimi sono riferiti alle azioni del Programma, dunque costituiscono un nucleo abbastanza ampio

La loro selezione, inoltre, dovrà essere effettuata in modo da renderli il più possibile rappresentativi degli obiettivi del Programma e sensibili alle azioni, al fine di risultare idonei in sede di valutazione ex post e in fase di monitoraggio a valutare eventuali effetti e il contributo agli obiettivi di sostenibilità del Programma.

La costruzione del sistema di indicatori è strettamente legata ai contenuti del processo di valutazione, illustrato nei capitoli precedenti per questo motivo gli indicatori intercettano sia gli effetti ambientali valutati che le mitigazioni adottate. **In fase attuativa il monitoraggio dovrà verificare anche il rispetto del principio DNSH.**

La proposta degli indicatori individuati per ogni componente ambientale correlati a ogni componente ambientale in relazione ai diversi criteri ambientali prima individuati, anch'essi utili a monitorare la presente programmazione, sono stati riportati in una tabella di riepilogo

9.3 Modalità di esecuzione del piano di monitoraggio

La progettazione del sistema di monitoraggio è parte integrante della VAS: se la relazione tra rapporto ambientale e monitoraggio è studiata sin dalle prime fasi del processo, l'attività di valutazione e di controllo in fase di attuazione sarà resa non soltanto più efficace, ma anche più semplice e meno onerosa per gli Enti responsabili, in termini di tempo e di risorse.

Come mostrato nello schema seguente, esiste una relazione stretta tra le diverse fasi/sezioni del Rapporto ambientale ed il monitoraggio del programma. Pertanto, se il RA contiene tutte le informazioni necessarie, il monitoraggio si "limita" ad aggiornare le sue previsioni, aggiornando gli indicatori di contesto e il quadro normativo – programmatico attraverso la progressiva "qualificazione" degli effetti indotti dall'attuazione del piano (contributo del piano alla variazione del contesto e relativo livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità).

RAPPORTO AMBIENTALE		ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO
Analisi di contesto ambientale		Evoluzione del contesto ambientale nel periodo di attuazione del piano (verifica andamento/intercettazione criticità ed evoluzione sensibilità)
Scenario di riferimento		Trasformazioni intercorse nello scenario nel corso dell'attuazione (cambiamenti normativi, importanti trasformazioni contestuali o congiunturali, ecc.)
Obiettivi di sostenibilità ambientale		Grado di raggiungimento degli obiettivi
Valutazione dei potenziali effetti ambientali (positivi e negativi)		Rilevazione di effetti connessi all'attuazione del piano (previsti o inattesi)
Indicazioni per la riduzione, mitigazione e compensazione degli effetti negativi		Verifica dell'attuazione delle misure e della relativa efficacia nel mitigare/compensare gli effetti ambientali

L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente.

In altre parole, ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

Pertanto, il sistema di monitoraggio sarà impostato nel seguente modo:

- elaborazione di report periodici con cadenza annuale per mettere a disposizione del pubblico le informazioni emerse;
- utilizzo dei risultati del monitoraggio ai fini della valutazione in maniera da integrare o modificare la valutazione preventiva degli effetti in relazione a quanto emergerà dall'analisi effettiva;

- fornire un adeguato supporto tecnico all'autorità di programmazione al fine di integrare e di adeguare le modalità di attuazione a quanto emerge dalle fasi di monitoraggio.

Il monitoraggio del Programma cerca di risolvere alcune questioni chiave:

- cosa deve essere monitorato;
- che tipo di informazioni devono essere richieste;
- cosa si deve fare se vengono riscontrati effetti negativi.

È bene sottolineare che il processo di Valutazione Ambientale Strategica segue progressivamente il grado di definizione del Programma valutandone, pertanto, gli effetti ambientali per successive approssimazioni (in quanto utilizza informazioni che devono essere mano a mano esplicitate e precisate) e pertanto, in questa sede, viene definita l'intera struttura di monitoraggio che verrà nel seguito attuata. Vengono declinate le modalità di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti associati alla pianificazione, le modalità di raccolta dei dati e la periodicità della produzione dei Report che illustreranno i risultati della valutazione degli impatti e le conseguenti ed eventuali misure correttive da adottare.

Attraverso la definizione del Piano di Monitoraggio e nella redazione dei Report sarà verificato se le condizioni analizzate nella presente Rapporto Ambientale abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e, da un lato, verranno intercettati eventuali impatti negativi individuandone le cause per adottare opportune misure di riorientamento, e dall'altro verranno descritti e quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.

Le fasi del monitoraggio sono le seguenti:

FASE 1 - Quadro delle conoscenze e analisi di contesto. La conoscenza approfondita del contesto regionale, inteso come evoluzione sia dello stato dell'ambiente sia delle politiche/normative di settore, è condizione necessaria all'attività di valutazione e monitoraggio. Lo stato zero è quello riportato nell'analisi di contesto del presente Rapporto Ambientale attraverso gli **indicatori di contesto** e la verifica dell'andamento dello stato dell'ambiente (tramite tali indicatori) che definisce lo scenario di riferimento e alla costruzione del monitoraggio del contesto.

FASE2 – Obiettivi di sostenibilità. Gli obiettivi di sostenibilità scaturiscono dall'insieme degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie, nazionali e regionali, dall'analisi dello stato delle diverse componenti ambientali.

FASE3 – Azioni da monitorare per le diverse tipologie di azione correlate ad ogni Obiettivo Specifico. È necessario valutare la capacità del piano di perseguire gli obiettivi di sostenibilità attraverso l'individuazione delle azioni, anche raggruppate per tipologia, che hanno un effetto, positivo o negativo, su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, devono essere monitorate. A causa della complessità di azioni messe in campo dal presente programma, intesa come varietà di ambiti di applicazione ed importo economico complessivo, per massimizzare l'efficacia dell'azione occorrerà effettuare una selezione delle azioni previste dal piano che si stima possano avere un rilevante effetto su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, è più opportuno siano monitorate. Per le azioni che si ritiene abbiano effetti significativi su componenti o tematiche ambientali, si procederà con l'individuazione di idonei indicatori di monitoraggio in grado di rappresentare l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PO sul contesto. Tale rappresentazione, potrà essere di tipo qualitativo o di tipo quantitativo.

FASE4 – Indicatori di sostenibilità per il monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni individuate dal Programma. Indicatori di processo che descrivono l’attuazione delle azioni previste, anche con riferimento alle loro interazioni dirette con l’ambiente. Indicatori di variazione del contesto che descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all’attuazione del Programma stesso, elaborati a partire dagli indicatori di processo; ciò con la finalità di “tradurre” le informazioni relative all’attuazione del Programma in effetti sul contesto ambientale. In generale, gli indicatori di processo dovrebbero essere popolati acquisendo le informazioni fornite dai beneficiari dei finanziamenti e, per alcune tipologie di azioni, si potrebbe prevedere la raccolta dei dati in fase di esercizio dell’opera finanziata, attraverso questionari, indagini ad hoc e sopralluoghi diretti. Gli indicatori di variazione del contesto necessiteranno invece, nella maggior parte dei casi, di una elaborazione a partire dai dati di processo rilevati presso i beneficiari.

FASE5 – Analisi dei risultati e produzione di rapporti di monitoraggio. La valutazione dei dati raccolti e l’interpretazione dei risultati dovrà essere descritta all’interno dei rapporti di monitoraggio, che avranno cadenza periodica e saranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza. I rapporti dovranno essere resi accessibili al pubblico. Questo farà sì che l’attività di restituzione dei risultati costituisca un momento centrale dell’intero processo valutativo. Il reporting può essere classificato in due macrocategorie:

-) la reportistica annuale, contenente gli esiti dell’attività di valutazione e monitoraggio ambientale dell’anno precedente. Una sintesi di tale rapporto sarà parte integrante dei Rapporti Annuali e del Rapporto Finale di esecuzione del Programma;
-) la reportistica “d’ambito”, di approfondimento su particolari aree territoriali o contenente focus tematici, a cadenza variabile.

I report di monitoraggio dovranno essere documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell’attuazione del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull’ambiente anche attraverso l’uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo. I report potranno contenere, tra l’altro:

- l’aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l’analisi dello stato dell’ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- la definizione di nuovi o ulteriori indicatori di Programma;
- una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

I report dovranno essere resi disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS, attivando un percorso di raccordo fra questi soggetti e l’Autorità di gestione. L’Autorità di gestione è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del Programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all’interno del report di monitoraggio.

Al fine di garantire l’operatività del monitoraggio, dovrà essere garantito un flusso informativo sistematico e costante che permetta l’effettivo aggiornamento degli indicatori, definendo i momenti del ciclo di vita dei progetti in cui sarà necessario popolare gli indicatori ambientali (es. alla richiesta di finanziamento da parte del beneficiario, a scadenze intermedie di avanzamento progettuale, alla rendicontazione dei progetti/riciesta saldo) e predisponendo adeguati strumenti di rilevazione delle informazioni.

Gli strumenti operativi di rilevazione delle informazioni potranno essere rappresentati ad esempio da: schede, elenchi di indicatori da integrare nel sistema informativo, check list, ecc., predisposti per la raccolta dati nell’ambito degli strumenti attuativi del Programma (es. Bandi, Manifestazioni di interesse, ecc.). Lo

scopo di questa attività sarà quello di garantire che la trasmissione dei dati avvenga con modalità automatiche da parte dei beneficiari all'atto della presentazione della domanda di finanziamento e, successivamente, nelle altre fasi già previste per la rendicontazione, fino alla conclusione del progetto.

A conclusione di quanto finora esposto, è stata compilata una tabella che illustra la struttura del Programma (Obiettivi e Azioni) e gli indicatori proposti per il monitoraggio ambientale. Ogni tipologia di azione è stata correlata:

- agli indicatori selezionati ed individuati nei capitoli precedenti per il controllo degli impatti significativi sull'ambiente
- ai sistemi di indicatori utilizzati dalla Regione Puglia per il monitoraggio della SRSvS, allo scopo di monitorare il contributo e gli effetti del Programma sugli Obiettivi Strategici della strategia Regionali.

10 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

In seguito alle indicazioni della Commissione europea, il Quadro di azioni prioritarie (PAF, Prioritized Action Framework) per Natura 2000 in Puglia per il periodo finanziario pluriennale 2021-2027, approvato preliminarmente con deliberazione n. 495 del 29.03.2021, è stato aggiornato e approvato definitivamente dalla Regione Puglia con la deliberazione n. 1887 del 22.11.2021, pubblicata sul BURP n. 3 del 11.01.2022.

Il PAF è uno strumento strategico di pianificazione pluriennale, che fornisce una panoramica generale delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 dell'Unione europea (Ue) e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'UE.

Nello specifico, il PAF costituisce condizione abilitante di carattere tematico, il cui rispetto è richiesto quale requisito preliminare per l'attivazione della spesa nell'ambito dell'Obiettivo di Policy OP2 "un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio".

Conformemente agli obiettivi della direttiva Habitat dell'Ue, le misure da individuare nei PAF sono intese principalmente ad assicurare *“il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di importanza unionale, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali”*.

Nella definizione delle priorità delle azioni da intraprendere per il periodo 2021 – 2027, si è cercato di dare continuità alla linea di progetti e di interventi finanziati a valere dalla precedente programmazione del Programma Operativo FESR FSE 2014-2020 della Regione Puglia – Asse Prioritario VI “Tutela dell'Ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali”, nell'ambito dell' Azione 6.5 denominata “Interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina” e dell'Azione 6.6 denominata “Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale”.

10.1 Stato attuale e progressi compiuti in termini di identificazione dei siti, designazione e pianificazione gestionale (situazione: ottobre 2021)

I siti della Rete Natura 2000 presenti in Puglia sono rappresentati da 12 ZPS ed 80 ZSC. Le 12 Zone di Protezione Speciale sono state individuate ai sensi della Direttiva 2009/147/CE Uccelli.

Nell'ambito del processo di designazione e pianificazione gestionale dei siti, la DGR n.1887 del 22/11/2021 pubblicata sul BURP n.3/2022 delinea le misure di Designazione di nuovi siti e ampliamenti di siti esistenti e la strategia di Pianificazione gestionale.

10.2 Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie

La Commissione Europea con la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni (COM(2020) 380 final) del 20 maggio 2020 "*Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Ripartire la natura nella nostra vita*" ha definito tra l'altro i seguenti principali impegni da attuare entro il 2030 per la protezione e il ripristino della natura invitando il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare la strategia in vista della XV Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica.

Si tratta di *Protezione della natura e Ripristino della natura*.

La bozza di Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030 (SNB 2030) in fase di consultazione, in linea con gli obiettivi di conservazione e ripristino della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030, identifica i seguenti 2 obiettivi strategici declinati attraverso 18 obiettivi specifici. Si riportano solo quelli strategici:

Obiettivo Generale A. Costruire una rete coerente di aree protette terrestri e marine

Obiettivo Generale B. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini

Nell'ottica più ampia delineata nelle strategie comunitaria, nazionale e regionale, le misure prioritarie individuate dal PAF, oltre ad avere evidente valenza naturalistica di mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della Rete Natura 2000 pugliese, rappresentano un fondamentale strumento di attuazione e potranno contribuire ad orientare la presente programmazione (2021-2027) verso i temi della natura e verso la risoluzione delle problematiche ambientali e climatiche.

Il PAF contribuisce, inoltre, con alcune delle sue misure a far fronte al tema globale dei cambiamenti climatici (**Obiettivo di Policy 2**), ad esempio, agendo sul rafforzamento della resilienza degli habitat attraverso interventi di miglioramento e ripristino dell'equilibrio strutturale e compositivo delle formazioni vegetazionali del "sistema ambientale bosco". Ciò determinerà un contributo al sequestro della CO₂, fornendo dunque uno strumento concreto di contrasto ai cambiamenti climatici in atto.

Le misure previste dal PAF porteranno opportunità lavorative (**Obiettivo di Policy 1**), nel settore dei green jobs, migliorandone anche i profili in termini di competenze e di esperienza, a diverse categorie di lavoratori, quali: operai forestali, agricoltori, operatori turistici e operatori nella didattica, professionisti nei diversi settori, dalla progettazione e realizzazione di lavori di riqualificazione ambientale, di ingegneria ambientale e civile, ai ricercatori e tecnici esperti nelle scienze ambientali, biologiche e naturalistiche, forestali e agrarie e altre categorie.

Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie sono le iniziative di coinvolgimento dei portatori di interesse, di formazione e di comunicazione, realizzate su tutte le principali categorie di destinatari, che

sortiranno un effetto socioeconomico positivo soprattutto a livello locale. Gli operatori economici (addetti della filiera turistica, agricola, forestale, piccoli artigiani e produttori locali), formati e guidati ad accogliere la Rete Natura 2000 e le sue regole come una risorsa e non come una restrizione, attiveranno/rafforzeranno un'economia locale legata alla gestione/mantenimento dei siti della Rete Natura 2000, attraverso il potenziamento dell'ecoturismo e dell'attività produttiva agricola, forestale e artigianale ecosostenibile e improntata ad un'economia circolare.

I benefici, non solo naturalistici ed ecologici, ma anche socioeconomici e culturali si otterranno anche ad un livello regionale che va oltre la rete Natura 2000, grazie al rafforzamento delle infrastrutture verdi, in particolare della Rete Ecologica Regionale, realizzato attraverso il ripristino e la deframmentazione delle connessioni ecologiche ed il miglioramento della connettività tra gli ecosistemi lungo corridoi primari e gli altri elementi della rete. Gli interventi alle infrastrutture verdi determinano, ad esempio, il miglioramento del mosaico paesaggistico agricolo attraverso elementi naturalistici quali fasce tampone, siepi e filari, a favore della connettività e, quindi, dei flussi genici delle specie **(Obiettivo di Policy 2)**.

10.3 Disciplina Regionale del procedimento di VIncA

Le disposizioni amministrative regionali in materia di Valutazione di incidenza sono rinvenibili nella DGR n.1515/2021 *“Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003.Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006, come modificata dalle successive.”* Pubblicata sul BURP n.131 del 18/10/2021.

Nello specifico, la DGR recepisce le “Linee Guida per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4”, complete del:

- l'Allegato 1 della succitata delibera è inerente al “Format Screening di V.Inc.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/I/A) – PROPONENTE
- l'Allegato 2 della succitata delibera è inerente al “Format Screening di V.Inc.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/I/A) – ISTRUTTORIA VALUTATORE SCREENING SPECIFICO
- APPENDICE – LISTA PRESSIONI E MINACCE

Il procedimento da seguire nel caso di rilevato contrasto del P/P/I/A con gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 è il seguente:

- **fase di screening di incidenza:** l'autorità competente per la VINCA verifica se il P/P/I/A rientra nei casi preclusi dalle vigenti misure di conservazione e/o dai piani di gestione e nel caso in cui, in esito a detta verifica, risulti che il P/P/I/A rientra nei casi di preclusione, l'istanza oggetto di screening viene dichiarata improcedibile a causa del rilevato contrasto con dette misure ed il procedimento amministrativo avviato viene concluso, ai sensi dell'art 2 comma 1 della Legge n 241/1990 e smi, con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata senza pertanto dar corso alla fase istruttoria;
- **fase di valutazione appropriata:** l'Autorità competente verifica se il P/P/I/A rientra nei casi preclusi dalle vigenti misure di conservazione e/o dai piani di gestione; nel caso in cui, in esito a detta verifica, risulti che il P/P/I/A rientra nei casi di preclusione, l'autorità competente comunica l'esito di tale verifica al proponente chiedendo al medesimo se è interessato alla prosecuzione dell'iter di valutazione per l'eventuale approvazione del P/P/I/A con la Valutazione delle Soluzioni alternative.

In caso di riscontro positivo, l'istruttoria prosegue secondo le modalità di cui al capitolo 4 "Valutazione delle soluzioni alternative: prerequisito alla deroga dell'art. 6.4" delle Linee Guida Nazionali; in caso contrario la valutazione di incidenza si conclude con esito sfavorevole."

L'autorità responsabile al rilascio del parere di valutazione di incidenza risulta:

- l'ente di gestione dell'area protetta regionale per gli interventi che possono avere incidenze su siti della Rete Natura 2000 ricadenti totalmente o parzialmente in aree protette istituite ai sensi della L. n. 394/1991 e smi e della l.r. n. 19/1997 e smi;
- nei casi nei quali il P/P/P/I/A interessi Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in una riserva naturale dello Stato e/o Regionale orientata con Ente gestore differente dall'Ente gestore del Parco nazionale e/o regionale, tutti gli Enti di gestione delle aree protette di cui alla legge 394/91 e alla L.R.19/97;

in fase di prima applicazione il Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità per gli interventi che possono avere incidenze su siti della Rete Natura 2000 per i quali non sia stato individuato l'ente di gestione e che non ricadono né totalmente né parzialmente in aree protette istituite ai sensi della L. n. 394/1991 e smi e della l.r. n. 19/1997 e smi.

10.4 Esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale

La Valutazione di Incidenza Ambientale è stata svolta rispetto alle categorie di intervento ammissibili nell'ambito delle singole azioni.

Il grado di dettaglio delle azioni non consente tuttavia di escludere che, per i singoli bandi o i singoli interventi a regia regionale, vi possa essere la necessità di adeguamenti in ordine a diverse (o maggiormente dettagliate) categorie di intervento.

Considerando, quindi, come oggetto della presente valutazione che sia rappresentato da uno strumento programmatico che non prevede una caratterizzazione ed una localizzazione specifica delle azioni e degli interventi sottesi, nella fase attuativa del Programma dovrà essere applicato quanto previsto dalla normativa vigente in tema di Valutazione di Incidenza.

In fase attuativa, dunque, tutte le attività e gli interventi strutturali che interesseranno la Rete Natura 2000 dovranno essere assoggettate alle procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale i cui contenuti dovranno essere conformi all'Allegato alla Delibera di Giunta Regionale della Puglia n.1515 del 27/09/2021.

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, la valutazione dell'incidenza è necessaria per qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione "dei siti della rete Natura 2000" ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

È stata compilata una tabella finalizzata all'applicazione delle disposizioni regionali vigenti in tema di Valutazione di incidenza ai progetti finanziati nell'ambito della presente programmazione 2021 -2027; tale tabella riporta: gli Obiettivo di Policy, gli obiettivi specifici e tipologie di azioni e l'indicazione specifica in tema di valutazione di incidenza.